ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 Num. 228 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 25-26 Settembre 1940 Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fine d'acapo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quarticiane: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Azioni aviatorie nel Chenia

Un campo d'aviazione e concentramenti militari bombardati da nostre formazioni

Il comunicato num. 110

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'aviazione nemica ha bombardato Tobruk, colpendo con bombe esplosive ed incendiarie abitazioni civili, gli ospedali civile e militare e nel porto un piroscafo scarico. Si lamentano complessivamente quindici morti e settanta feriti. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalle batterie contraeree della Regia Marina. Un aereo nemico isolato ha lanciato bombe su Cufra, causando qualche ferito tra i civili e lievi danni materiali.

Nell'Africa Orientale nostre formazioni aeree hanno bombardato il campo d'aviazione nemico e gli apprestamenti militari a Bura (Chenia), un fortino e truppa accantonata nei pressi di Waijr, nuclei nemici presso Guneina (a nord di Gallabat). Un velivolo nemico ha lanciato bombe su Dire Daua senza causare vittime nè danni.

I contadini egiziani non vogliono saperne della guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Atene, merc. sera (ritardato)

Una situazione interna gravissima viene segnalata dall'Egitto, dove è stato proclamato il grado massimo della legge marziale che è previsto soltanto per il caso in cui si debba far fronte ad una rivoluzione.

L'influente dott. Ahmed Maher, messosi sfegatatamente al servizio della causa inglese, ha assunto un atteggiamento interventista demagogico e anti-dinastico. Egli, valendosi della sua capacità oratoria e del suo prestigio sulle masse, sta tenendo accesi discorsi nella Capitale e in provincia per incitare alla guerra quel pacifico popolo egiziano che di guerra non vuole assolutamente saperne. Il dott. Ahmed Maher (da non confondersi col fratello ex-Presidente del Consiglio, Alì Maher Pascià, di sentimenti ben diversi) è presidente della Camera, capo della massoneria e capo del numeroso partito saadista (derivato da una scissione del Wafd), i cui membri, che volevano la immediata dichiarazione di guerra all'Italia, si sono ritirati giorni fa dalla compagine del Governo dopo burrascosissime sedute. Ahmed Maher, il quale sostiene che l'unica salvezza dell'Egitto è una vittoria inglese, chiede di formare un Gabinetto appoggiato sulle baionette dell'esercito britannico che dichiari subito l'intervento dell'Egitto a fianco dell'Inghilterra e lanci un appello a mezzo dell'Azhar al mondo arabo e islamico per la guerra santa contro l'Italia. Ma contro Ahmed Maher sta la volontà della Corona, che impersonifica i sentimenti dei Fellahin e di quella stragrande maggioranza degli uomini di Stato egiziani che in una guerra sul territorio del Delta vedono la distruzione delle dighe e del sistema irrigatorio del Nilo e di conseguenza la miseria, la rovina e la fame in Egitto per almeno i prossimi venti anni.

Antonio Lovato

I FATTI DI DAKAR

Una nuova prova della cupidigia inglese

La vile figura di De Gaule

Berlino, mercoledì sera.

La Corrispondenza Politica Diplomatica dedica una nota all'attacco di *Dakar* da parte della flotta inglese, con l'intervento dell'ex-colonnello *De Gaule*.

La nota sottolinea che l'attacco di Dakar non è in sostanza, per quanto riguarda gli inglesi, che una ripetizione di quanto avvenne alcune settimane fa ad Orano. Gli inglesi continuano nell'abitudine di gettarsi contro i loro amici o ex-amici quando credono che ciò serva ai loro interessi. Anche questa volta è il più turpe egoismo inglese che è potuto giungere ad un così cruento e ingiustificato fatto d'armi contro l'ex-alleato.

Particolarmente odiosa è poi la parte dell'ex-colonnello De Gaule. Egli finse, dopo Orano, di essere profondamente addolorato dell'incidente, che affermò di deprecare. Ora, però, egli ha dimostrato quanto menzogneri fossero i suoi sentimenti di preteso amor patrio. De Gaule non è altro che una marionetta in mano agli inglesi, che hanno sempre saputo trovare degli individui del genere disposti a vendersi per ambizione o per cupidigia e a tradire così i veri interessi della loro Patria.

« L'incidente di Dakor — conclude la corrispondenza — è così vergognoso e così privo di qualsiasi elemento di giustificazione che rimane incomprensibile ».

(Stefani)

Verso Sidi el Barrani sotto il ghibli

Un bellissimo documento fotografico dell'avanzata delle nostre valorose truppe su Sidi el Barrani. Un cotrone di sabbia ardente sollevato dal ghibli investe le colonne d'automezzi della Divisione motorizzata CC. NN. che avanza vittoriosamente verso la base nemica. (Foto ARTIERI)

Il latifondo siciliano

Oltre 2400 case costruite o in corso di ultimazione

L'imponente mole dei lavori per la colonizzazione della terra dell'isola in un telegramma del Ministro Tassinari al DUCE

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Ho eseguito sopraluoghi alle zone di colonizzazione del latifondo siciliano per constatare il lavoro compiuto. Nonostante le difficoltà inerenti allo stato di guerra, che vengono superate con lo spirito da Voi impresso rievocando la valanga che sale, Vi comunico i seguenti dati che sono assai espressivi.

« Sugli impegni sottoscritti per 4000 case, quelle ultimate sono oggi 1379 ed in costruzione altre 1033, di cui 375 già coperte e con infissi. Pertanto il numero delle case ultimate ed in corso assomma a 2412.

« In nome Vostro ho consegnato le chiavi delle nuove case alle prime decine di famiglie coloniche costituenti i primi nuclei rurali che vengono fissati alla terra col contratto a lungo termine di mezzadria migliorataria, conformemente alle norme della legge per la colonizzazione del latifondo siciliano ed alle prescrizioni di bonifica stabilite dal Ministero dell'Agricoltura.

« Le domande dei contadini per trasferirsi nelle nuove case del latifondo raggiungono diverse migliaia, sfatando in tal modo l'annosa leggenda che il contadino siciliano non si sarebbe staccato dagli attuali agglomerati urbani. Nelle aziende in proprietà dell'Ente di Colonizzazione e in quelle in corso di acquisizione si stanno formando nuovi poderi e col prossimo anno i primi 200 potranno essere assegnati in proprietà a famiglie di contadini siciliani.

« Secondo il piano stabilito, sono prossimi all'ultimazione otto borghi che tramanderanno nel tempo l'eroismo guerriero e fascista della Sicilia: Borgo Giuliano in provincia di Messina, Borgo Lupo in provincia di Catania, Borgo Rizza in provincia di Siracusa, Borgo Cascino in provincia di Enna, Borgo Gattuso in provincia di Caltanissetta, Borgo Bonsignore in provincia di Agrigento, Borgo Schirò in provincia di Palermo, Borgo Fazio in provincia di Trapani.

« Dove sorgono le nuove case ed il latifondo, secondo il Vostro comandamento si spezza e si popola con la strada, l'acqua e il borgo, si ha la sensazione plastica di un ordinamento secolare che tramonta e di una nuova èra di civiltà che sorge. TASSINARI ».

Altre decorazioni al Valore a combattenti della IV Armata

Roma, mercoledì sera.

Ai sottoelencati militari appartenenti alla IV Armata sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare:

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE *(alla memoria)*: Caporal maggiore Zitto Giorgio, nato a Villafranca (Padova), 9° Regg. Bersaglieri; caporal maggiore Villa Carlo di Giovanni, nato a Bussina Cicogna (Milano), 65° Regg. Fanteria; soldato Carilli Giovanni di Antonio, nato a Farini d'Olmo (Piacenza), 65° Regg. Fanteria; soldato Gulli Giuseppe di Salvatore, nato a Villafranca (Messina), 65° Regg. Fanteria; soldato Pillai Pietro di Celestino, nato a Guasini (Cagliari), 65° Reggim. Fanteria.

(A viventi): Caporale Girelli Primo, nato a Cremona, 65° Regg. Fanteria; bersagliere Feliciani Domenico, nato a Campobasso, 9° Regg. Bersaglieri.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE *(alla memoria)*: Caporal maggiore De Vita Rosario di Giuseppe, nato ad Agrigento, 33.o fanteria carrista; bersagliere Veronese Antonio di Luigi, nato a Solesino (Padova), 9.o regg. bersaglieri.

(A viventi): Sergente Scifanti Angelo fu Giuseppe nato a Castelnuovo (Verona), 9.o regg. bersaglieri; sergente Esposito Edmondo, nato a Napoli, 21.o regg. artiglieria motorizzata; serg. Polise Attilio di Alfonso, nato a San Giorgio a Cremano (Napoli), 33.o regg. fanteria carrista; caporale Fabiani Guido di Duilio, nato a Pesaro, 65.o regg. fanteria; bersagliere Rossaro Fiorindo di Battista, nato in Svizzera, 9.o regg. bersaglieri, soldato Labò Renato, nato a Sarmato (Piacenza), 65.o regg. fanteria.

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE *(a viventi)*: Capitano Perez Guido, 65.o regg. fanteria; capitano Busetto Battista, 65.o regg. fanteria; tenente Tassi Agostino, 65.o regg. fanteria; tenente Gilardi Giambattista, 65.o regg. fanteria; tenente Bargoni Guido, comando Divisione motorizzata Trieste; S. T. medico Finzi Raoul, 65.o regg. fanteria; S. T. Bersani Giuseppe, idem; S. T. Regazzo Giuseppe, 9.o bersaglieri; S. T. Righieri Candido, id.; aspirante uff. Rizzi Luigi, 65.o fant.; sergente Lunghi Hermes, 9.o bersaglieri; sergente Burin Giorgio, id.; cap. magg. Surelli Guido, id.; cap. Grossi Silvio, id.; bersagliere Quirino Vincenzo, id.; soldato Gheffi Ettore, 65.o fanteria motorizzata.

"Vado e ritorno,,

E' il beffardo motto di un nostro aereo da guerra. L'apparecchio, al ritorno da una missione, porta visibili i segni dei proiettili nemici.

La rappresaglia germanica per i bombardamenti di Berlino

Notte di fuoco e di schianti sul West End di Londra

Il quartiere di tutte le eleganze britanniche duramente colpito - I Docks e gli arsenali del Tamigi nuovamente bersagliati

Stoccolma, mercoledì sera.

La diciottesima notte da quando si è iniziata l'offensiva aerea in grande stile condotta dalle forze germaniche contro la Gran Bretagna, ha segnato un nuovo incremento negli attacchi che si sono svolti con maggiore intensità.

Questo è quanto si può dedurre dalle comunicazioni che giungono qui attraverso le corrispondenze dei vari inviati e dalle indiscrezioni delle stazioni radio dei paesi neutrali.

Manifestamente l'aeronautica germanica deve aver avuto ordini molto precisi per ripagare con eguale moneta gli attacchi inglesi operati contro Berlino e le altre città tedesche.

Senza sosta

Dal tramonto all'alba, le difese antiaeree di Londra non hanno avuto un solo momento di respiro, impegnate intensamente nel creare sbarramenti di fuoco che si sono dimostrati però assai meno efficaci che non negli scorsi giorni.

Il susseguirsi degli attacchi da parte dei tedeschi ha fatto sì che costoro si siano ormai fatta un'esperienza di primissimo ordine per quello che riguarda l'impiego dell'aeronautica in funzione di fanteria di attacco. Tutto quello che era il patrimonio normale della strategia e della tattica su terreno, è stato diligentemente trasportato nel campo aviatorio dai generali germanici, i quali non soltanto partecipano attivamente alle azioni, conducendo ognuno la propria squadra agli attacchi, ma preparano veri e propri piani che trovano la loro applicazione pratica sempre più perfezionata da parte delle forze aeree operanti.

La collaborazione tra le varie specialità dell'Arma aerea si è ormai perfezionata, così da non lasciare nulla o quasi nulla al caso, e le masse di bombardieri e di cacciatori si presentano ogni volta percorrendo rotte diverse, attirando la reazione antiaerea in un settore, così da scoprire la strada ad altri gruppi attaccanti che, profittando del vuoto creatosi nella difesa, piombano sugli obiettivi con più alta efficacia.

Secondo che riferiscono alcuni corrispondenti neutrali, da qualche giorno sono in linea gruppi di aerei che dimostrano un particolare sprezzo del pericolo, e si gettano sugli obiettivi come veri e propri falchi, disdegnando apparentemente anche la più elementare prudenza; apparentemente, in quanto essi fidano sull'altissima velocità degli apparecchi e sulla sorpresa, cosicchè le perdite si riducono a ben poca cosa.

Anche nei proiettili i tedeschi hanno registrato notevoli miglioramenti nelle dotazioni in uso: le bombe sono di calibro sempre maggiore e, quello che più conta, così perfezionate, che ben di rado accade che non scoppino al loro giungere sugli obiettivi.

I "caccia,, al lavoro

Malgrado, dunque, ogni difesa antiaerea le unità aeree germaniche hanno raggiunto le parti più vitali della città, colpendole inesorabilmente. Racconti dettagliati fanno sapere che l'assalto ha avuto proporzioni più grandiose che non nei passati giorni. Alcune formazioni aeree britanniche, levatesi dai campi situati nell'interno del territorio, hanno cercato di spezzare l'offensiva dei bombardieri tedeschi, ma dall'alto si sono precipitate contro di loro le squadriglie dei grossi aeroplani da caccia germanici, che sono riuscite a far sì che i bombardieri potessero espletare il loro compito in sufficiente tranquillità.

Si può dire che vere e proprie tregue fra il giorno e la notte non siano esistite, in quanto ora uno ora l'altro dei quartieri più importanti di Londra e delle città e dei centri industriali della costa meridionale, erano sotto il tiro dell'aviazione del Reich.

Questo intervento della caccia germanica è reso possibile, come è noto, dall'apprestamento fatto dai tedeschi di apparecchi che, avendo la velocità e la maneggevolezza propria dei velivoli da caccia, posseggono due motori e possono quindi levarsi con un sufficiente carico di benzina per una autonomia di parecchie ore. E' questo il massimo vantaggio che essi hanno nei confronti degli Hurricane e degli Spitfire, i quali invece non possono mantenersi in volo che 60 o 70 minuti primi. L'armamento di tali apparecchi germanici è semplicemente formidabile, in quanto è composto da mitragliatrici fisse e brandeggiabili, nonchè da un cannoncino a proiettile esplosivo, micidiale per i palloni da sbarramento.

Le case dei Lords

Nella notte l'aviazione germanica ha rovesciato le sue furie contro il West-End, il più elegante quartiere londinese. Gli apparecchi germanici hanno compiuto l'azione in più riprese, usufruendo sia i bombardieri in quota che gli apparecchi da picchiata, come anche quelli per il volo radente.

Questa azione — che è considerata vera e propria rappresaglia contro i dirigenti inglesi che hanno avuto l'odiosa spudoratezza di comunicare al mondo di voler recare danni e vittime fra il popolo tedesco — ha ridotto a cumuli di macerie numerosissimi edifici di proprietà dei più ricchi inglesi. Vittime ve ne sono state molto poche, in quanto il West-End è da parecchio tempo deserto dei suoi abitanti, rifugiatisi in gran parte nei propri castelli della Scozia, o addirittura emigrati nel Nord-America.

I danni invece raggiungono limiti incalcolabili, poichè edifici e negozi di lusso sono stati completamente distrutti ed ingoiati dalle fiamme. Le frasi stampate dai giornali germanici secondo le quali gli ideatori delle aggressioni alle popolazioni civili del Reich avrebbero pagato al cento per uno, hanno trovato la più pratica attuazione.

In alcuni casi le bombe di grossissimo calibro hanno senz'altro scavato un cratere dove prima si elevava uno di quei palazzotti che formavano l'orgoglio del proprietario, il quale poteva vantarsi di camminare su biglietti da mille sterline, tanto alto era il prezzo dei terreni in questo West-End. Anche le bombe incendiarie hanno compiuto la loro opera, appiccando numerosissimi incendi.

La zona dei Docks è stata naturalmente bersagliata nuovamente e tutta la sponda del Tamigi, dall'estuario al centro della città di Londra, si presenta ormai come « scarata » dagli innumerevoli scoppi di bombe che hanno squassato ogni cosa, riducendo in briciole ogni impianto e qualsiasi apprestamento.

La Reuter conferma

Gli Arsenali militari continuano ad ardere da ormai più di una settimana, nè i servizi di difesa possono mettere argine al dilagare del fuoco.

A proposito di tali servizi, viene rilevato da Londra che gli uomini addetti si trovano in pietose condizioni di stanchezza, e si pensa seriamente alla necessità d'una rapida sostituzione; cosa non facile, in quanto ben pochi dalla provincia accetterebbero di trasferirsi nella metropoli minacciata.

La radio londinese per parte sua diffonde un comunicato del Ministero dell'Aria britannico nel quale è detto che anche la scorsa notte Londra è stata l'obiettivo principale degli attacchi aerei tedeschi, i quali hanno causato nuove vaste distruzioni.

L'agenzia Reuter dice che i bombardieri tedeschi hanno concentrato tutta la loro attenzione sulla parte centrale di Londra dove, come si sa, si trovano numerosi obiettivi di carattere militare oppure importanti per l'economia di guerra. L'agenzia ufficiosa britannica ammette che gli aerei, ad onta dell'intenso fuoco di sbarramento, hanno sorvolato il centro della città e dopo aver lanciato razzi luminosi, hanno lasciato cadere bombe ad alto esplosivo.

L'agenzia Reuter aggiunge ancora che taluni attacchi sono pure stati compiuti sul Galles.

L'azione tedesca proseguita in mattinata

Stoccolma, mercoledì sera

Dispacci da Londra notificano che gli aviatori germanici hanno ripreso all'alba i loro bombardamenti su Londra e sulle città del sud.

CAMDEN TOWN — Regents Park — Hyde Park — BROMPTON — CHELSEA — Battersea Park

Il West-End, il quartiere aristocratico di Londra, dove i grandi « clubs » fiancheggiano le dimore signorili e i negozi eleganti confinano con i grandi ritrovi notturni, il tutto circondato da parchi e giardini, è stato visitato stanotte dai bombardieri tedeschi che hanno esercitato su di esso la rappresaglia per i confessati bombardamenti inglesi di inermi popolazioni delle città tedesche. La cartina mostra la zona del West-End.

Documentari fotografici della perfidia inglese

La balorda propaganda di Duff Cooper e una risposta germanica

Berlino, mercoledì sera.

I giornali di stamane pubblicano numerosi articoli e descrizioni dettagliate di testimoni oculari, con fotografie documentarie sui bombardamenti effettuati dalla R. A. F. in territorio germanico. Descrizioni e fotografie provano irrefutabilmente che i bombardieri inglesi mirano sistematicamente contro obiettivi non militari.

La *Berliner Boersen Zeitung* scrive: « Basta guardare le fotografie per vedere che nessun obiettivo militare o importante militarmente, è stato colpito. Al contrario, la scelta sistematica di obbiettivi civili rivela i metodi inglesi. Coloro che subiranno gli effetti delle rappresaglie germaniche dovranno rivolgere quindi le loro lamentele al signor Churchill ».

I manifestini lanciati dagli aviatori inglesi provocano una risposta adeguata nella *Deutsche Allgemeine Zeitung* la quale scrive:

« La propaganda inglese è così balorda che nessuno può prenderla sul serio. Come credere infatti alla asserzione di Churchill, secondo cui l'Inghilterra avrebbe preparato immense scorte di viveri per metterle a disposizione della popolazione germanica, dopo la resa tedesca? Tutti sanno che Churchill è stato il principale organizzatore del blocco contro la Germania durante la passata guerra mondiale e nessun tedesco ha dimenticato che anche dopo l'armistizio del 1918, ottocentomila donne e bambini tedeschi morirono di fame ».

L'incubo dell'inverno pesa su Londra

Stoccolma, mercoledì sera

Un corrispondente locale del *Daily Herald* scrive le sue impressioni sulla visita da lui fatta a zone distrutte della città. Le genti che vivono ancora tra le rovine costituiscono un'unica accusa contro i circoli governativi di White Hall. Il corrispondente osserva poi che gli abitanti di quelle regioni si lamentano anzitutto della completa mancanza di generi di consumo, e ciò in quanto nessun carro di forniture arriva più in questa « terra di nessuno ».

Nel suo editoriale il giornale *Daily Herald* pone al Governo la seguente questione di coscienza: « Siamo o non siamo pronti per l'inverno? ».

« Quando il gelo e la nebbia si abbatteranno su Londra non vogliamo sentire la dichiarazione patetica di alcuni ministri, « di essere cioè stati letteralmente sorpresi dal termometro ». Vogliamo evitare i mezzi termini insufficienti, dei quali già si sono resi colpevoli alcuni Ministeri durante le prime due settimane di bombardamento su Londra. Noi viviamo ora una vita fantasticamente anormale; che cosa pensa di fare il Governo?

La parola al medico

TOSSIRE e non tossire

Al cinema, a teatro già qualche colpetto di tosse mal trattenuto disturba l'orecchio degli spettatori. Già sui tram qualcuno porta la mano alla bocca presago del fastidioso riflesso gutturale. (Quella mano più o meno infetta si appoggerà poi ad una maniglia che successivamente toccherete voi; ma non è di ciò che ora intendiamo discorrere).

La stagione dei raffreddamenti, dei piccoli disturbi delle vie respiratorie sta, dunque, facendo capolino. Sono dapprima le leggere infiammazioni del retrobocca, eppoi della trachea e successivamente dei bronchi — fermiamoci pur lì — le avvisaglie dell'incresparsi del tempo, del corrucciarsi dell'aria, dell'incapricciarsi dello stato dell'umidità atmosferica.

Un avvertimento

Certamente ogni anno al giungere di questo stato stagionale di transizione ciascuno di noi fa dei proponimenti quasi solenni tra sè e sè; vuol proteggersi preventivamente contro l'aggressione delle vicissitudini climatiche; vuol evitare ogni causa di raffreddamento, ogni motivo di irritazione della gola in modo particolare. Ma proprio quando... vuol farsi furbo è quando già un solletico laringeo, un «raschietto» in gola gli annunciano che l'insidia è stata ormai tesa, che il momento urge. Qualche pasticca presa a casaccio appare il rimedio pronto ed efficace pel povero mortale che non ritiene di aver tempo sufficiente per farsi esplorare la gola da un esperto... mentre ne troverebbe assai per far verificare il motore della sua auto al minimo dubbio sul perfetto funzionamento. Senonchè anche la macchina umana ha le sue esigenze e prepara vendette: un colpo di tosse apparentemente domato potrà sfociare più tardi in una tracheite lunga e fastidiosa, in un'infiammazione di quella trachea che va giù a biforcarsi nei bronchi, che a loro volta si ramificano in bronchioli innumeri, per sboccare in quelle minuscole cellette che a miriadi costituiscono gli alveoli polmonari, ove avviene il ricambio dell'aria respirata. Per contiguità, se non per altro, si comprende come una tracheite possa portare a disturbi più seri; ma per se stessa è senza dubbio un cattivo affare.

La tosse — ritorniamo dunque a capo — è un avvertimento, è un segnale di sicuro inizio di un incendio, di un incendio che può essere domato quanto più presto i vigili esperti mettono in azione i loro estintori. Ma come non tutti i fuochi possono essere spenti col più comune mezzo, l'acqua, anche la tosse ha pretese diverse secondo la sua natura prima di dichiararsi sconfitta. Ecco perchè non tutti i rimedi riescono efficaci in qualsiasi tosse; ecco perchè sovente gli afflitti si presentano al medico e si... arrendono alla sua esperienza dopo d'aver provato inutilmente innumeri «specifici».

La tosse è un riflesso che ha un fine: quello di espellere le secrezioni delle vie respiratorie o comunque corpi estranei in esse penetrati. Sono le terminazioni nervose sensitive affioranti sulla mucosa di certe zone di tali vie che, sotto l'irritazione di quelle sostanze ingombranti, provocano la brusca contrazione dei muscoli espiratori, dapprima a glottide chiusa, poi a glottide aperta sotto l'influenza della pressione formatasi nell'interno del torace.

Ma non sempre è necessario il deposito di sostanze secrete dalle stesse vie aeree o di altre penetrate con l'aria inspirata (polvere); basta già un'iperemia — in termini più accessibili: un afflusso di sangue — una infiammazione, senza catarro, per provocare lo stimolo della tosse. Senza contare che accessi di tosse sono talora il fenomeno esplosivo ultimo di stati irritativi situati in visceri assai lontani dall'apparato respiratorio, ma che hanno indirette interferenze con quello attraverso un'intricata rete di conduzioni nervose.

Le indagini del medico

Bastano questi accenni per far comprendere come talora il medico di fronte a certe tossi che non dimostrano una fonte diretta nell'apparato respiratorio debba proseguire le indagini esplorando gli organi più disparati.

Se abbiamo detto che la tosse è un riflesso per lo più difensivo contro la presenza di sostanze estranee, dovremmo anche dire che è un errore terapeutico sopprimerla quando è necessaria la espettorazione. Ma d'altra parte i continui accessi, frequentemente convulsivi, contribuiscono a mantenere lo stato irritativo della mucosa laringo-tracheo-bronchiale. E non è detto tutto. I ripetutissimi sforzi espiratori bruschi mettono in gioco anche le resistenze dei muscoli respiratori, ne provocano stanchezza, fanno insorgere dolori. Anche i delicati alveoli polmonari possono essere messi a dura prova nella loro tensione sino allo sfiancamento e la circolazione sanguigna polmonare non ne viene certamente bene influenzata. Ed allora? Allora sorge anche l'indicazione di sedarla, questa tosse. L'intelligenza del medico è chiamata in ultima analisi a scevrare i momenti propizi per favorire la tosse utile e combattere quella dannosa e destreggiarsi abilmente quando le due forme compaiono associate.

La tosse che non comporta escreato, la cosidetta secca (a prescindere dalle cure che debbono aver di mira — come in ogni occasione — la malattia fondamentale di cui la tosse è l'eco) può essere aggredita con la medicazione sintomatica sedativa somministrata in ore opportune, sì da non disturbare le attività gastriche normali e tra l'altro la sera, per assicurare un sufficiente periodo di tregua dedicato al sonno ed al ripristino delle energie. Rientra nelle indicazioni della terapia sedativa la tosse cosidetta nervosa, ad esempio di origine riflessa addominale.

Più complessa è la cura della tosse con essudazione catarrale. Lì il medico deve tendere a mitigare il processo infiammatorio delle vie aeree, processo al quale è dovuto il catarro; deve mirare a provocare il distacco della secrezione favorendone la fluidificazione; mentre ancora deve regolare quanto meglio gli è possibile il ritmo dell'eliminazione catarrale mediante l'espettorazione.

Ora, quindi, sono le sostanze balsamiche che necessitano per migliorare lo stato infiammatorio; ora le sostanze antisettiche per impedire il pullulare della flora batterica che complica la situazione; ora le sostanze fluidificanti per attenuare il potere adesivo del catarro e facilitarne l'espulsione. Ma infine il povero tossicoloso avrà ben diritto a periodi di ristoro e quindi torneranno in auge anche le sostanze sedative.

Si tratterebbe insomma di scegliere una adatta successione cronologica di somministrazione dei vari rimedi, in modo che la azione di ognuno giunga tempestiva. Assurdo sarebbe, ad esempio, arrestare lo stimolo alla tosse e quindi all'espettorazione allorquando, come il mattino, al risveglio, maggior copia di catarro si sarà depositata sulle vie respiratorie.

Senonchè nella pratica è giocoforza semplificare le cose e scrivere il minor numero di ricette possibile. E' qui, dunque, che la scienza e l'arte del medico intervengono per conglobare in poche formule i vari principi attivi, sfruttando dell'uno l'azione rapida, dell'altro la ritardata o prolungata, in modo che gli effetti desiderati giungano a tempo opportuno. Compito precipuo in conclusione: calmare la tosse senza ostacolare, bensì favorendo contemporaneamente l'azione ad essa devoluta, l'espulsione cioè, delle secrezioni tracheo-bronchiali.

Dott. Avi.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

LE TOMBE IN SAN FRANCESCO

Quali personalità furono seppellite nella centrale chiesa

Abbiamo detto come nei lavori di rifacimento completo del pavimento nella chiesa centralissima di S. Francesco d'Assisi, sono venute in luce numerosissime tombe, collocate nel sottosuolo ed in piccole cellette, in cui il sotterraneo fu diviso più di tre secoli or sono, a scopo di rinforzo.

Ricercando fra i documenti della chiesa, si è potuto trovare delle indicazioni circa l'appartenenza di alcune tombe ad illustri famiglie del patriziato piemontese; purtroppo in occasione di vari restauri le antiche pietre che distinguevano i più vecchi di tali sepolcri andarono disperse. Tuttavia si sono identificati alcuni nomi illustri.

Così in una delle camerette adibite a contenere le tombe si sono trovate due iscrizioni che ricordano il marchese Giuseppe Francesco San Martino d'Agliè San Germano, ministro di Stato e Cavaliere dell'Ordine supremo, e la moglie di lui Maria Cristina di San Germano nata Ferrero Fieschi dei Principi di Masserano, dama d'onore, morta nel 1786. Altro nome illustre ritrovato è quello di Cristoforo Nigello per quarantadue anni professore di legge e poi Presidente dell'Università, morto nel 1482; di Aleramo Beccuti; di Giovanni Turino, professore di legge all'Università e poi senatore, morto nel 1666; di Bernardino Vivaldo, professore dell'Università prima a Mondovì e poi a Torino, morto nel 1570; di lui una lapide fa ricordo in sacrestia.

In una delle cripte c'è ancora conservato interamente il corpo del Cardinale Tommaso Ghilini, alessandrino, morto improvvisamente nel convento unito alla chiesa, mentre era venuto qui per una visita, consigliere stimato dei Principi Sabaudi. Vi è pure ricordato il sepolcro della Famiglia nobile dei Nomis, con una lapide che dice come esso venne rinnovato nel 1637.

Rinnovazione speciali licenze di libera circolazione

Un apposito servizio al R.A.C.I. per i soci

Nell'intento di agevolare ai propri Soci la sostituzione delle vecchie licenze con le nuove che sarà effettuato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino, la sede provinciale del RACI rende noto, che dal giorno 26 corrente, istituisce un apposito servizio riservato esclusivamente ai soci per le rinnovazioni delle speciali licenze di libera circolazione rilasciate dal Comando del Corpo d'Armata e dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Tale servizio verrà effettuato, gratuitamente, con inizio il mattino del giorno 26 presso la sede di via Carlo Alberto 43 ove i Soci sono pregati di presentare il libretto di circolazione, il talloncino della licenza speciale in loro possesso (senza stella) e la tessera sociale.

Per i cittadini ungheresi

Il R. Consolato Generale d'Ungheria a Milano invita i cittadini ungheresi nati tra il 1.o gennaio 1880 e il 31 dicembre 1922 a presentarsi personalmente oppure a rivolgersi per iscritto nel più breve tempo agli uffici di piazzale Fiume 6, Milano per chiarire la loro posizione agli effetti del servizio militare.

Burchielli con carichi di sabbia.

Canottaggio escursionistico sul Po

Gli ostacoli che s'incontrano navigando da Torino a Moncalieri

La gita sulla "Battellina,, -- Banchi e isolotti di ghiaia -- Le insidie dei residui delle dighe

A bordo di una *battellina*, una elegante imbarcazione sportiva del Dopolavoro Fiat, risaliamo il Po fino a Moncalieri. Abbiamo il privilegio di avere quali nocchieri il camerata Pace, fiduciario del Gruppo Canottieri della Fiat, e il camerata Giacomo, il capo cantiere del gruppo, quello che la *battellina* ha costruito, ed al quale essa ubbidisce con esemplare docilità. E' una giornata senza sole ma non per questo meno indicata per una gita escursionistica. La barca scivola rapida risalendo la corrente seguendo la riva destra del fiume, perchè anche qui è disciplinato il traffico. Si risale lungo una sponda e si discende costeggiando l'altra. Questa è la disposizione ma, passato il ponte di corso Bramante, in conseguenza del fondo accidentato del Po, delle secche e di residui di dighe che si incontrano quando meno si aspettano, il percorso si deve fare bene spesso a zig-zag. Per riconoscere la strada sicura è dunque necessaria la presenza di un pilota: come in una zona di mare minata. Noi, fortunatamente, ne abbiamo due.

Scopo della gita

Lo scopo della nostra gita non è esclusivamente turistico; ci siamo proposti invece di constatare e segnalare tutti gli ostacoli che una imbarcazione incontra lungo il cammino; ostacoli che possono essere rimossi con un po' di buona volontà. Ora che si sono sport della barca si è tanto sviluppato anche fra la massa degli operai e degli impiegati, e che ecatinala di imbarcazioni (500 almeno ogni domenica) di ogni forma e di ogni foggia, partono di buon mattino cariche di famiglie al completo che si portano i viveri per trascorrere la giornata in letizia all'aria e al sole, è opportuno incoraggiare questa forma escursionistica rendendo meno difficile, per non dire meno pericolosa in qualche punto, la navigazione del nostro fiume regale.

Chi si propone una vera gita, difficilmente pone la sua mèta prima di Moncalieri, ma desidera andare oltre, fino a Carignano, magari fino a Staffarda, per trovare paesaggi più pittoreschi, rive più ombreggiate per una sosta, acqua più limpida, più pulita per un bagno.

Nel buono dell'estate, sugli isolotti, o lungo le ombrose rive del Po, oltre La Loggia si contano aggruppamenti di 40 e a volte fino a 50 tende. Sono escursionisti che trascorrono una settimana o anche più in località bellissime, e bene spesso ignorate da tanti torinesi che si affannano a percorrere chilometri e chilometri di ferrovia per andare forse a star peggio.

Giungiamo tranquillamente fino al Ponte Isabella. In questo tratto abbiamo sfiorato o guardato gli imbarchi di molte società che ci dicono quanta importanza nello sport popolare abbia acquistato la barca. Intendiamo parlare non delle imbarcazioni da corsa ma semplicemente di quelle da diporto. Il Dopolavoro Fiat ne ha un centinaio, novanta l'Esperia, settantaquattro la Caprera, una trentina l'Armida, venticinque la Cerea, una ventina l'Eridano, una cinquantina l'Ass. Marinai in congedo, una trentina il Dopolavoro Postelegrafonico, e una ventina del Dopolavoro Ferroviario, e a queste società si aggiungono poi gli affittuari, i noleggiatori di barche; ed i privati possessori di barche.

I primi ostacoli

I primi ostacoli per la navigazione si trovano oltre il ponte Vittorio Emanuele III e fino al Lido Savoia. Si vedono mucchi di ghiaia, alcuni isolotti, a pochi centimetri dal pelo dell'acqua, e si nota anche qualche palo. Vediamo affiorare verso riva uno di quei blocchi a cui erano fissati i tenditori della filovia costruita per l'Esposizione del 1911. Sono ricordi dei quali si farebbe volentieri a meno. Sfilo dinanzi a noi la scarpata del fiume della zona Molinette. Già il verde comincia ad adornare la riva fatta di terriccio da trasporto e scalinate stabiliscono già l'inizio di una definitiva bella sistemazione.

— Attenti, «l'acqua ride» — dice il camerata Pace. Con questo caratteristico termine i canottieri definiscono quell'increspatura sulla superficie dell'acqua prodotta dalla ghiaia che affiora, o sta per affiorare. La prua della barca muta direzione ma non tanto da non sfiorare il piccolo banco di sassi, mentre dall'altra parte della barca la pertica, che pur è lunga quattro metri, non arriva a toccare il fondo. Sono le buche prodotte dalle draghe che scavano il letto del fiume per cavar sabbia. Di tempo in tempo, infatti, incrociamo burchielli così carichi di sabbia che l'orlo del naviglio sembra minacciato da un'invasione d'acqua. Caricano il materiale presso le draghe e scendono la corrente per portarlo ai montacarichi situati presso le rive.

All'altezza di Cavoretto incontriamo i residui della «diga Faraud», quelli che si vedono e cioè pali rinforzati con massi fra gli interstizi dai quali crescono erbacce; e quelli che non si vedono: pali segati sotto il livello dell'acqua e che divengono una minaccia nei tempi di magra. In questo punto vi è il traghetto per gli operai della Fiat che pagano una lira la settimana d'abbonamento per farsi portare all'altra sponda. Il traghettatore i passaggi li conosce bene e il suo burchiello non va mai a raspare sul fondo ghiaioso.

Siamo alle foci del Sangone che ora dà un apporto ridotto di acqua al Po. Di qui fino alla regione Barbaroux, non c'è nulla da segnalare, ma da Barbaroux al Camposanto di Moncalieri torniamo ad incontrare altri mucchi di ghiaia e piccoli isolotti che potrebbero fare la delizia di ragazzi che abbiano il vezzo di giocare al «Robinson Crusoè», e che invece disturbano non poco il passaggio delle barche.

Di fronte al Camposanto vi è un dislivello abbastanza rilevante che imprime al fiume una forte corrente, rende difficile il risalirlo. Questa specie di sbarramento divide il Po in tre rami: il primo di destra è quasi sempre in secca; quello della sponda opposta non è raccomandabile celando in fondo tre grossi blocchi di mattoni e cemento. Rimane praticabile il filone centrale con acque molto rapide e perciò pericoloso per canottieri inesperti, o non pratici della località. Questa via infila sicura la nostra *battellina* e la navigazione continua. Il regione Meirano troviamo i resti di un'altra diga: anche qui nella parte demolita sono rimasti in fondo al fiume pali che a volte affiorano. I nostri piloti non hanno mai un attimo di esitazione e nessun incidente accade, se si esclude qualche lieve sfregamento del fondo della barca sulla ghiaia in certe zone di secca, incidenti che ad una barca a chiglia provocherebbero il rovesciamento, e qualche acrobazia che il camerata Giacomo compie per issarsi su dei sassi e tirare con una fune la barca per farle risalire certe «rapide» rabbiose ma limitate fra banchi di sassi. Nuovi isolotti con ciuffi di vegetazione; ma nessuno degno di nota. L'Isola d'Armida che ricordano i nostri vecchi è scomparsa da tempo insieme a quell'altra esistente ancora cinque o sei anni fa e che costituiva un luogo di approdo e di svago per i canottieri. Entrambe le hanno «mangiate» le draghe che vediamo lavorare a poca distanza da noi.

Dov'era la diga Meirano

Navighiamo ora su un fondo di 10 centimetri d'acqua. Passiamo dall'altra parte del fiume perchè dove era la diga Meirano c'è ora una profondità di 10 metri; l'acqua ha una velocità da 25 a 30 chilometri all'ora, i nostri conduttieri lavorano di braccia e di remi per vincere tale resistenza. Subito dopo vediamo altri isolotti che contan cent'anni e superati questi, a circa 200 metri dal vecchio e crollato ponte di Moncalieri eccoci di fronte ad un altro sbarramento formato da grossi pali, per oltrepassare i quali non vi è alcun passaggio comodo. Sulla destra e sulla sinistra vi sarebbero due passaggi, ma difficilmente praticabili a cagione di molti pali che si vedono a fior d'acqua. Nel centro vi è un filone molto rapido per risalire il quale occorre che il vogatore abbia una certa perizia in materia. I nostri non ne mancano; ma noi pensiamo che sarebbe assai meglio che si estraessero alcuni di quei pali e di quei sassi per permettere anche a quelli che troppa perizia non hanno di superare lo sbarramento.

Siamo giunti allo specchio d'acqua tranquillo, come la superficie d'un lago, appena increspato sotto la brezza che ha per limite le rovine del vecchio ponte. Per continuare la navigazione bisogna superare quel pietrame. Ed ecco qui qualcuno che ha avuto una idea: quella di posare sui massi dei rulli, sui quali si sospinge la imbarcazione fino a che passata da un rullo all'altro giunge all'acqua dalla parte opposta e può così continuare fino a Carignano. Ma questo passaggio si paga e, a quel che ci dicono, abbastanza caro.

Non sta a noi ma a dei tecnici indicare ciò che si deve fare per togliere gli ostacoli che siamo venuti enumerando. Ci sembra tuttavia che una razionale utilizzazione delle draghe e qualche palo levato siano sufficienti a sgombrare la via alle barche. C'è tempo ancora. La stagione che si inizia a maggio va fino ad ottobre, ma gli appassionati la prolungano anche a novembre. Fra questi vi sono gli operai della Fiat, quelli che utilizzano le ore di libertà lasciate loro dai turni per fare un po' di turismo in barca.

Bella, ma distratta

Milena ha perso la sua borsa gigante

La signorina Milena F. vanta ineguagliabili occhi di un colore unico ed esibisce biondi capelli della più rara gradazione reperibile nella zona cittadina dove abita: nei paraggi cioè di un grazioso insieme di campi per il giuoco della pallacorda.

Una bella ragazza, veramente, Milena. Elasticamente ritta sui suoi tacchi bassi ella simboleggia il classico tipo della fanciulla moderna, sportiva, dinamica. Ma ha un difetto: è distratta. Enormemente distratta. Ieri per esempio ha perduto la sua borsa gigante.

— Non riesco a ricordare dove l'ho lasciata — ella racconta tornata a casa. — Una vera sciagura. Avevo «tutto» dentro!

Date le dimensioni dell'oggetto scomparso il termine è esatto. Oltre al «tutto», c'erano poi anche le chiavi di casa e tutti i documenti e le tessere.

— Come si faccia a perdere un «affare» così — dice qualcuno della famiglia, nemico delle borse enormi — non riesco a capirlo!

— C'è poco da «afottere». Bisognerà piuttosto fare qualcosa.

Viene allora deciso il cambio rapidissimo di tutte le serrature di casa per impedire che le chiavi trovate possano essere utilizzate, sulla scorta dei documenti, per una visita sgradevolissima. E, avvenuto il cambio, si attende. Ieri squilla il telefono.

— Pronto. La signorina Milena?

— Sono io.

— Bene. Ho trovata la vostra borsetta. L'ho qui in camera mia; naturalmente ho dovuto trasportare il divano sul balcone: venite a riprenderla perchè temo voglia piovere e non vorrei che il divano si sciupasse.

— Non fate lo spiritoso.

— Allora venite?

— Dove abitate?

Milena prende nota, posa il ricevitore e corre a raccontare alla famiglia. Consiglio della medesima e pronta decisione: andrà il fratello all'indirizzo del signore spiritoso.

— Mi raccomando; sii severo.

— Lascia fare!

Il fratello di Milena, arrivato al centro, sale le scale di una casa situata nei pressi di un palazzo dove sono raccolti uffici municipali.

— Siete voi il signor Giovanni P. — chiede all'aprirsi dell'uscio che avrebbe dovuto varcare sua sorella.

— Sicuro: per servirvi.

— Vi servo io, piuttosto.

Vola un pugno. Giunge la risposta. Nuovo pugno e nuova risposta. I due combattono sulla soglia dell'uscio aperto; intervengono dei vicini; vano tentativo di pace: grida alte, parole... Accorre un vigile: tutti al Commissariato.

— Questo mascalzone — spiega il fratello di Milena — avendo trovata la borsetta di mia sorella cercava di attirarla in casa sua con la scusa di restituirgliela.

— E' vero?

— Verissimo, signor Commissario, io...

— Lasciate rispondere a lui. E' vero?

— Sì, signor Commissario. E' vero. Confesso apertamente, ma chiedo scusa ed attenuanti. Osservate: qui sono i documenti contenuti nella borsa spropositata: la tessera del Dopolavoro; la carta d'identità: tutte con la fotografia della signorina. Guardate anche voi, signor Commissario... Una certa scusante c'è l'ho; non vi pare?

Il funzionario si è chiuso in un diplomatico riserbo.

... pe, di 35 anni, abitante in strada Cartman 33; Giovanni Battista Asteggiano fu Antonio, di 34 anni, orticoltore, abitante in c. Italo Balbo 289; Luigi Crosetto di Giuseppe, di 25 anni, commerciante, abitante in c. Italo Balbo 205; Tersilio Pivano fu Martino, di 45 anni, da Corio Canavese, venditore ambulante; Battista Poppino di Antonio, di 29 anni, ..., abitante in strada comunale di Bassi 34; Giuseppe ... fu Francesco, di 37 anni, esercente, abitante in c. Italo Balbo 276; Michele Tomasoni di Bartolo, di 35 anni, assistente edile, abitante in via B. Colleoni 4; Giovanni Villata fu Vincenzo, d'anni 39, abitante in c. Italo Balbo 299.

Una donna arrestata per questua molesta

Gli agenti di P. S. della Squadra Mobile hanno tratto in arresto, per questua molesta, certa Anastasia Costa in Rossotto fu Michele. La donna è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	18	16
MILANO	54	30	21

IL SOLE sorge domani 26 alle 7,20; tramonta alle 19,20. - La LUNA spunta alle 1,14; tramonta alle 16,1.

ANNIVERSARI DEL 26. — Nascita di S. Francesco d'Assisi (1182).

L'OROSCOPO DEL 26. — Magnifiche radiazioni su Marte, Nettuno e Urano ci promettono una giornata molto animata e propizia alle attività guerriere, agli ardimenti aviatori, ai viaggi e al lavoro fisico. La giornata vedrà nascere molte liete sorprese e coloro che agiranno impulsivamente riusciranno a trionfare su ogni ostacolo. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 26. — S. Cipriano m., S. Giustina m., S. Nilo abate di Grottaferrata, S. Callistrato m., S. Eusebio papa m., Ss. Giovanni De Brebeuf e compagni mm. S. J.

FUNZIONI DEL 26. — Novena a S. Francesco d'Assisi: Madonna degli Angeli ore 17,45; S. Tomaso, 17,45 predica del P. Occelli; S. Antonio da Padova: 17,30 predica del P. Jus; S. Francesco d'Assisi: 17,30 predica del P. Favero. - Continua il Mese dell'Addolorata a S. Carlo e a San Pellegrino Laziosi. - Giorno dedicato alle Sante Teresa del B. Gesù e S. Rita da Cascia.

FIERE DEL 26. — Perosa Argentina, Ballesto, Antrona (No).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.: Avonali Luigi, meccanico, Rosso Maria, casalinga.
Bonino Giovanni, perito industriale, Cramagna Elda, impiegata.
Bussi Paolo, viaggiatore, Brando Giuseppina, casalinga.
Di Loreto Diamante, saldatore, Bianchi Maria, sarta.
Ferro Alberto, impiegato, Pellizzari Bianca, pittrice.
Fiore Giovanni, operaio, Risso Anna, filatrice.
Lariccia Carlo, tornitore, Alpignano Margherita, operaia.
Rissone Giovanni, meccanico, Nosenzo Giuseppina, casalinga.
Rossi Giuseppe, impiegato, Lajolo di Cossano Catterina, impiegata.
Rosso Candido, operaio, ... , casalinga.
Saporito rag. Aldo, impiegato, Saverza Bruna, casalinga.
Sallone Giovanni, meccanico, Perello Teresina, operaia.
Rosso Ugo, falegname, Gerena Bellina, operaia.
Tordin Giuseppe, operaio, Baseggio Modesta, sarta.
Gravero Michele, operaio, Corradin Gisla, casalinga.
Volta Mario, artista, Nardi Ilvina, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Caramella Augusta, Lanzetti Clemente, Bosio Luigi, Fratantoni Giovanni, Gallo Mario, Marchetti Carla, Pane Francesca, Arduino Ferdinando, Carlevaro Maria, Esposito Vincenzo, Pestana Laura, Perro Giovanni, Reposi Gloria, Davico Mario, Cercon Gianni, Meduni Concetta, Gribaudo Franca, Fiore Lidia, Oliva Franco, Marini Luigi, Calo Enrico, Gardois Franco, Longaretti Maria, Repetti Giuseppe.

Seguendo la Cronaca

La pericolosa avventura di un noto sportivo torinese salvato miracolosamente

Hanno informato dallo Stelvio di una pericolosa avventura occorsa ad un noto sportivo, appassionato sciatore, durante una gara di discesa. In piena velocità, una mossa incauta lo faceva precipitare, ma, per vera fortuna, impigliatosi nella giacca, riceveva il duro colpo sulla tasca in cui teneva degli occhiali infrangibili. Essi tutelarono così l'ardimentoso atleta che altrimenti si sarebbe seriamente infortunato.

All'Istituto Ottico di Torino, via Tre Gennaio 10, dove aveva acquistato i meravigliosi occhiali, lo sportivo ha scritto narrando il caso, ringraziando e assicurando che nessuna migliore prova egli avrebbe potuto avere della bontà e resistenza degli occhiali infrangibili in cristallo *Flex*.

Due ragazzi vittime di un identico incidente

Correndo vanno a cozzare contro un autoveicolo

Il bimbo Angelo Beltrone di Antonio, d'anni 6, abitante in via Volpiano 22, stamane, uscendo improvvisamente di corsa dal portone dello stabile n. 3 di via N. Barberis, andava ad urtare contro l'autocarro 11950-TO, guidato dall'autista Giuseppe Ghermandi fu Andrea, d'anni 38. Nell'incidente il bimbo riportava una contusione con ematoma alla regione orbitaria destra ed abrasioni varie, che all'Astanteria Martini sono state medicate e giudicate guaribili in dieci giorni.

Vittima di analogo incidente è pure rimasto lo scolaro Gaetano Cantarella di Francesco, d'anni 11, il quale, correndo per sfuggire all'inseguimento di un altro ragazzo in bicicletta, giunto all'angolo di piazza Vittorio Veneto e via Principe Amedeo, andava a cozzare contro l'automobile in prova 173-TO, pilotata da certo Vittorio Belmondo, abitante in via Romani 25. In conseguenza dell'urto il Cantarella ha riportato una contusione alla regione orbitaria destra che i sanitari del vecchio ospedale San Giovanni hanno dichiarato guaribile in otto giorni.

L'«accomoda-tutto» non era che un truffatore

Il calzolaio Egidio Ferracini fu Antonio, di 54 anni, abitante in via Principe Amedeo 44 e la signora Matilde Golzoni in Dal Fiume, di 55 anni, abitante in via Bobrero 28, avevano conosciuto tale Angelo Piana di Stefano, di 52 anni, nativo di Imperia e qui abitante in via Mario Gioda 4 bis, il quale, mediante compenso, vantando forti aderenze, si era preso l'incarico di sistemare alcune pratiche di carattere sindacale di loro parenti.

Purtroppo però il Piana, che non è che un pregiudicato, non aveva altra intenzione che truffare i due, i quali l'hanno denunciato per truffa al Commissariato di P. S. di Monviso.

Il pregiudicato, che risulta essere stato già pure ammonito, nonchè ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno, è stato tratto in arresto e denunciato per truffa all'autorità giudiziaria.

Bevande alcooliche somministrate fuori orario

Esercenti ed avventori contravvenuti

I funzionari di P. S. del commissariato di Borgo San Paolo hanno elevato contravvenzione al titolare dell'osteria di via Cumiana 36, Faustino Novara di Battista, perchè alle ore 0,25 del 23 corrente somministrava vino a tre avventori.

Pure ai sensi dell'art. 96 della legge di P. S. è stato contravvenuto dai funzionari del Commissariato di P. S. di Borgo Po, tale Mario Gonella di Alessandro, di 34 anni, esercente la bottiglieria di c. Italo Balbo 281, perchè protraeva abusivamente l'orario di chiusura dell'esercizio somministrando bevande alcooliche a otto clienti. Questi ultimi sono stati anch'essi contravvenuti ai sensi dell'art. 687 C. P. Essi sono: l'operaio Enrico Falcetto di Giusep-

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a dei grandi spettacoli gialli): ore 20,30: «L'esperimento del dott. Brandier» di G. Jorinelli.
ALFIERI: S. A. Riviste Dinelli Navarrini ore 20,30: «I strada e un cuore».
... (Casaleggio) ore 20,45 rivista «Luce al 3° piano» Arnaldi e Carbo.
MAFFEI: C.a Iride (ultima sett.) ore 17 e 22 «20.000 beghe sulla terra». Serata d'onore vedetta Anna Vanzi.
ROSSI: 3 Gonsalo: ore 17 e 21 Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Xenobia» con Oliver Hardy (Ollio), Jean Parker, Billie Burke.
AMBROSIO: «L'angelo del focolare» Viviane Romance, Baroux, B. Stokfeld.
CORSO: «La grande corsa» Adolfo Menjou, Dolores Costello, R. Daniel.
AUGUSTUS: «Pericolo all'Ovest».
CHIARELLA: Sulla scena gran varietà, sullo schermo: «Materaila» (1a vis.).
BALBO: 2 film: «Vacanze d'amore» (Ginger Rogers) e «Grande conquista».
IDEAL: La bambola nera. Nel Var.: e Frediani, 3 Edison, Lepomme, ecc.
STATUTO 2 film: Tempesta sulle Ande Jack Holt; Francesco I (Fernandel).
NAZIONALE: Moglie di Frankenstein.
MAFFEI: «Parata dell'allegria» e Riv.
MASSIMO 2 film: «Condannata» Sally Eilers; e Sposiamoci in 4 (Fernandel).
ELISEO 2 film: «Lettera anonima» Jack Oakie; e «Pugilatori» H. Albers.
COLOSSEO 2 film: «Tratte» e «Il corriere dello zar» (Darfeuil) L. 1,10.
C. ALBERTO 2 film: 6 ore di permesso.
FORTINO 2 film: «Amore che redime».
AQUA 2 film: «Portatrice di pace».
V. VENETO: «C'è sotto una donna».
OLIMPIA: Gentiluomini di mezzanotte.
P. NUOVA 2 film: «Diavolo bianco».
SAVOIA 2 pr.: Una stella s'innamora.
REX: «Crociera d'amore» Fredrich March e Joan Bennett. Ultima.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed il **Personale** tutto della **Cartiera Italiana** partecipano con profondo dolore la perdita del (18633

Comm. Primo Bianchi

Amministratore della Società da oltre un trentennio e ne ricordano la intelligente costante affettuosa collaborazione.

Torino, 24 settembre 1940-XVIII.

Tipografia Giornale LA STAMPA

DURO MESTIERE DEL GOVERNARE

Napoleone gigante del lavoro

In lui vi fu più genio o più volontà? L'uomo che "massacrava,, i segretari

L'indomani della Rivoluzione, dopo anni di lotte interne e di guerre con l'estero, la Francia offriva lo spettacolo della più completa disorganizzazione. Occupata a difendere le frontiere, assorbita dalla lotta dei partiti, la Convenzione aveva dovuto provvedere alle faccende più urgenti. Essa aveva studiato, è vero, dei progetti di costituzione, ma nel campo teorico, concepiti più da filosofi che da uomini di Stato e di applicazione quasi impossibile. Gli uomini del Direttorio, per debolezza e incapacità, aggravarono ancora l'anarchia creata da anni di violente convulsioni. Nell'esercito e nelle finanze, nella giustizia e nella polizia, erano confusione e disordine. Alle istituzioni distrutte la Rivoluzione non aveva saputo sostituirne altre nuove e vitali. Dalle fondamenta al tetto, l'edificio era da ricostruire.

Continuamente sotto pressione

Per condurre a termine tale opera di ricostruzione occorreva un uomo. Questo uomo doveva avere tale cervello da abbracciare tutto ad un tempo, capace di scorgere l'assieme e non trascurare i dettagli, di grandezza e potenza senza limiti. Quest'uomo fu un italiano, un còrso: Napoleone, il gigante del lavoro.

«Sono nato per il lavoro, egli diceva spesso. Non conosco in me limiti al lavoro». Il suo corpo e il suo cervello non conoscevano la fatica. Poteva stare dodici ore in sella e passare la intera notte al tavolo di lavoro. Non si può dire ciò che, in lui, fosse più straordinario: la duttilità che gli permetteva di passare senza transizione da un argomento ad un altro diversissimo o la prodigiosa forza di attenzione e la stupefacente potenza di percezione e riflessione. Ovunque fosse, nel suo studio o sotto la tenda alla vigilia di una battaglia, a pranzo o a teatro, egli non tralasciava un istante di lavorare. Il suo cervello era come una macchina continuamente sotto pressione. Ricordiamoci Napoleone giovane. Il lampo dell'occhio, la magrezza e il pallore del volto, dicono la febbre che divorava il futuro dominatore, impaziente di veder sorgere il suo giorno. Alla Scuola di Brienne si appassiona alla matematica e alla storia. Alla Scuola militare di Parigi, durante le ore di guardia, combina movimenti di armate e traccia sul muro piani strategici. Eccolo luogotenente in seconda alla compagnia dei bombardieri del reggimento della Fère, di guarnigione a Valence. Poverissimo, ridotto al magro soldo di 93 lire e 4 denari al mese, si chiude nella sua camera solitaria e passa le notti al lavoro, dopo avere, per tutta la giornata, compiuto strettamente i doveri del suo ufficio. Attratto d'istinto verso tutto ciò ch'è eroico, legge con entusiasmo Corneille, Racine e Voltaire. Divora gli storici classici, Tito Livio, Cesare, Sallustio; compila sunti degli storici moderni, scrive una storia della sua Corsica, analizza le opere di arte militare. Promosso al grado di generale dalla Rivoluzione, è mandato a Genova come ispettore. Al ritorno viene imprigionato come sospetto. In carcere, medita un progetto di discesa in Italia e scrive il piano della campagna. A Parigi, messo a disposizione in seguito al rifiuto di raggiungere le armate in Vandea, sviluppa il suo piano e lo porta sul tavolo del ministro della guerra Pontécoulant. Passa qualche anno. Il vasto campo d'azione, di cui aveva bisogno, si apre a Napoleone. E' più di metà dell'Europa.

L'Impero, senza contare l'Illiria e le isole dello Jonio, comprende centotrenta dipartimenti. E' da aggiungere l'Italia di cui Napoleone è re, con Eugenio Beauharnais, gli Stati tributari, Confederazione del Reno, Westfalia, Olanda, Napoli, Spagna alla testa dei quali l'Imperatore mette dei principi alleati o membri della sua famiglia, i quali tutti non agiscono che secondo le sue direttive. Napoleone governa questo immenso territorio, che si stende da Gibilterra ad Amburgo, dalla foce del Reno alla Sicilia e dalla Manica al Danubio, per così dire da solo. Entra nei minimi dettagli, non servendosi spesso dei suoi ministri che come di capi-ufficio incaricati di far applicare intelligentemente le sue decisioni, restando in diretto rapporto con i comandanti dei corpi d'armata, i capi di squadra navale, i direttori dei grandi servizi di ogni ministero, gli ambasciatori, ai quali invia ogni giorno una voluminosa corrispondenza.

Quindici lettere al giorno

Sono state pubblicate 27.000 lettere di Napoleone. Egli ne ha scritto almeno il doppio, cioè 15 al giorno. E' impossibile che Napoleone abbia scritto di suo pugno le 27 mila lettere, specie se si pensa che scriveva a fatica, con calligrafia tormentata, illeggibile; tanto in fretta quanto la penna poteva correre, ma sempre troppo adagio per la rapidità vertiginosa del suo pensiero. In una parola egli dimenticava la maggior parte delle lettere, in una frase la metà delle parole. E gli ripugnava rileggere un suo scritto. Al tempo dei negoziati che precedettero il suo matrimonio con Maria Luisa, allorchè dovette inviare all'Imperatore d'Austria una lettera autografa, provò le più ardue difficoltà a scriverla. E sebbene fosse molto abile nel rilevare gli errori altrui, commetteva spesso sbagli di ortografia, usando le parole a casaccio e accrescendo così le difficoltà della lettura di un suo scritto.

Napoleone ebbe i suoi fidati segretari. E' facile immaginare a quale spaventosa fatica furono sottoposti gli infelici associati al suo lavoro. Attribuendo agli altri una resistenza pari alla sua, non ammettendo la fatica che gli è ignota, il sottoponeva a veri e propri lavori forzati.

Il primo suo segretario fu Bourrienne, entrato in funzione nel 1797, l'indomani della firma del trattato di Leoben. Era un ex-compagno di Buonaparte alla scuola di Brienne, il solo condiscepolo con il quale si fosse legato d'amicizia.

Era molto intelligente, ma aveva il grave difetto di amare troppo il denaro e le questioni di denaro.

«Quando gli dettavo, diceva Napoleone a Sant'Elena, se gli accadeva di dover scrivere cifre di milioni, non poteva farlo senza un moto istintivo di tutto il corpo, senza leccarsi le labbra e agitarsi sulla sedia, tanto che più di una volta gli domandai che cosa aveva».

Il processo dei fratelli Coulon, che provò come Bourrienne si fosse intromesso per far loro ordinare dal ministero della guerra un'importante fornitura, determinò il suo licenziamento. In quel tempo entrò in funzione il più famoso segretario di Napoleone, quello che fu il suo più assiduo collaboratore e che rovinò la sua salute per l'eccesso di lavoro: il barone di Méneval.

Era stato già segretario di Giuseppe Buonaparte, allorchè il Primo Console pregò il fratello di cederglielo. Ecco come avvenne il primo colloquio fra Méneval e il nuovo padrone.

Tra Méneval e Napoleone

All'ora precisa, Méneval fu introdotto da Duroc, governatore di palazzo, nel salotto della signora Buonaparte. Giuseppina lo accolse con bontà, gli parlò del motivo che lo chiamava alle Tuileries, ascoltò e rispose alle obbiezioni che egli osò formulare. Nel momento in cui stava per comunicargli che il Primo Console lo avrebbe trattenuto a pranzo, entrò Luigi, quindi Ortensia e la conversazione assunse un tono generico. Le ore passavano. Un po' dopo le nove, Méneval sentì un passo affrettato su per la scala che dava al salotto. Capì dall'emozione che aveva per incontrarsi con Buonaparte. «Giuseppina, egli racconta, mi presentò al Primo Console. Egli si degnò di accogliermi con una cordialità tale da dissipare il timore rispettoso dal quale ero invaso. Egli passò rapidamente nella sala da pranzo. Seguì la signora Buonaparte e la figlia. Durante il pranzo, che non durò più di venti minuti, il Primo Console mi rivolse parecchie volte la parola. Mi parlò dei miei studi con tale benevolenza e semplicità che mi fecero comprendere come quell'uomo che portava in fronte e negli occhi il segno della superiorità più decisa, fosse dolce e accessibile nella vita privata».

Ritornato nel salotto, Buonaparte passeggiò per un quarto d'ora con Davout che comandava allora la fanteria di guardia al Consoli, poi scomparve ad un tratto giù per la scala. Méneval, al quale egli non aveva detto parola del motivo che lo chiamava alle Tuileries, domandò alla signora Buonaparte se poteva ritirarsi.

Ella lo dissuase, assicurandogli che il Primo Console ne lo aveva dimenticato e lo farebbe chiamare. Méneval aspettò fino alle undici. Un cameriere entrò e lo invitò a seguirlo. Ecco come il segretario parla della sua installazione:

«Discendemmo per una scala che ci portò ad una porta munita di una spia alla quale la mia guida bussò. Un usciere, dopo aver guardato dalla spia, aprì la porta e mi fece entrare in una sala debolmente rischiarata. Appena annunciato fui introdotto in una camera ove il Primo Console stava seduto al suo tavolo. Un candeliere a tre braccia coperto da un paralume gettava nell'ambiente una luce debole vinta dal brillare della fiamma nel caminetto. Il Primo Console mi volgeva le spalle, occupato nella lettura di una carta che finì senza badare al mio ingresso. Si volse poi dalla mia parte; ero rimasto in piedi presso la porta. Mi avvicinai. Dopo avermi fissato un istante con occhi penetranti, mi disse che mi voleva presso di sè. Mi domandò se mi sentivo di assumere l'incarico. Gli risposi che dubitavo delle mie forze, ma che avrei fatto ogni sforzo per meritare la sua fiducia. Non parve scontento della risposta poichè mi s'avvicinò con volto sorridente, sebbene un po' sardonico, mi tirò l'orecchio (suo gesto che seppi poi di grande cordialità). Poi mi disse:

«— Va bene. Tornate domani alle sette e venite direttamente qui».

Non un istante di sosta

Méneval rimase al suo posto per undici anni, fino al 1813. Il suo lavoro era senza sosta. Un giorno che Napoleone cercava un appunto che voleva passare ad un ministro, capitò con lo sguardo su una lettera lasciata interrotta da Méneval: «Mia cara, da trent'anni ore non posso lasciare il gabinetto dell'Imperatore...».

Queste parole non commossero affatto Napoleone, che esclamò:

— Vedete? Trova ancora il tempo di scrivere parole dolci a sua moglie. E si lamenta!

Non un istante di sosta: a Saint-Cloud, a Compiègne, a Rambouillet, a Fontainebleau, al Grande Trianon, il lavoro continuava con lo stesso ritmo. Da Saint-Cloud, Méneval scrive:

«Che mestiere, quello del sovrano! Quanto a me, ho lavorato ieri con l'Imperatore da mezzodì alle due del mattino. Stamane ero al lavoro alle sette e sono le undici. Vado a fare una corsa a cavallo, mentre egli pranza».

Questo lavoro massacrante minò la salute di Méneval ed egli fu costretto a lasciare il servizio presso l'Imperatore. Napoleone ricompensò largamente i suoi servigi. Un proverbio correva fra i soldati: «Se il tosato (le tondu) fa ammazzare la gente, sa anche ricompensarla». Méneval come segretario al Portafoglio aveva 24 mila franchi di assegno; riceveva inoltre una dotazione annua di 30 mila franchi; ebbe un regalo di nozze di 50 mila franchi. Fu fatto barone dell'Impero e ufficiale della Legion d'Onore. Per testamento l'Imperatore gli legò 100 mila franchi.

Il barone Fain, che era già impiegato al gabinetto come archivista e che succedette a Méneval, non potè, malgrado il suo attaccamento, far dimenticare il suo predecessore, il mio *Menevallo!*, come lo chiamava Napoleone.

Angelo Nizza

Una conferenza a Stoccarda del generale Somma

Stoccarda, mercoledì sera.

Il gen. sen. Somma ha tenuto a Stoccarda una conferenza sulle guerre coloniali d'Italia. Erano presenti il Gauleiter, il Reichstatthalter, il Ministro delle Finanze del Würtemberg, numerosi ufficiali generali e alti funzionari del Reich, i membri dell'Associazione italo-tedesca, i fascisti di Stoccarda in uniforme e un numerosissimo pubblico.

Il direttore ministeriale Hill, vice-presidente dell'Associazione italo-tedesca, ha rivolto un saluto all'oratore, esaltando calorosamente l'amicizia italo-tedesca e la collaborazione intima delle due Potenze dell'Asse in ogni campo. La conferenza è stata seguita da proiezioni sulla recente conquista del Somaliland.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Sulla costa inglese

Un bimotore germanico sorvola a bassa quota un tratto della costa inglese, pronto a entrare in azione non appena se ne presenti l'occasione

Bombe della "R.A.F.,, e proiettili di Dakar

La politica della disperazione di Churchill e compagni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Ribbentrop e Serrano Suñer hanno avuto ieri sera un lungo colloquio. Dopo gli incontri italo-tedeschi di Roma era naturale che il Ministro degli Esteri del Reich, ritornato a Berlino, approfittasse del fatto che il Ministro degli Interni di Spagna si trovava ancora in Germania per avere con lui un nuovo scambio di vedute.

Lo fa rilevare stamane il Voelkischer Beobachter, il quale, non limitandosi come il resto della stampa tedesca a registrare brevemente che i due Uomini di Stato si sono visti avanza appunto l'ipotesi che Ribbentrop abbia informato Suñer sull'esito delle conferenze svoltesi sulle rive del Tevere, giacchè le conferenze stesse hanno avuto importanza anche per la Spagna.

La situazione nel Mediterraneo occidentale attira oggi l'attenzione dei circoli politici berlinesi in seguito al fallito tentativo della flotta britannica di sbarcare truppe a Dakar.

Il Mediterraneo

Si ritiene con molta plausibilità che l'operazione ordinata da Churchill contro le posizioni occupate dai francesi abbia per obiettivo ultimo, più che un successo militare, da cui non potrebbero derivare agli inglesi vantaggi palpabili, quello di incoraggiare gli elementi partigiani della Gran Bretagna che possono ancora sopravvivere nell'Africa settentrionale francese; ma, senza dubbio, si tratta di un piano destinato a fallire come tanti altri. Ed esso riconferma, fra l'altro, che il Governo di Londra, nella disperata situazione presente, cerca diversivi, animato, forse, dall'illusione di causare seri contraccolpi alle Potenze dell'Asse, in settori che non sono stati ancora travolti dalle fiamme della guerra totale.

Nella stessa Francia non occupata — se dobbiamo credere al Nouvelliste di Lione — l'episodio ha sollevato profonda indignazione, lo si giudica alla stregua di atti perfidi e vili. Il giornale ora menzionato sottolinea che gli inglesi attaccano nuovamente quella stessa flotta che meno di quattro mesi or sono, con grandi sacrifici, trasse in salvo dall'angosciata Dunkerque i due terzi dello sconfitto esercito britannico di Fiandra.

Come esempio del cinismo londinese si dichiara a Berlino non v'è nulla che superi questi gesti della tanto rinomata flotta di Giorgio VI.

La guerra continua con grande accanimento, ma con risultati così diversi dalle due parti.

Data la diversità odierna delle posizioni strategiche e la sproporzione dei mezzi tecnici, nulla possono fare i piloti della R.A.F., che non riescono anche soltanto a scalfire l'apparato bellico della Germania hitleriana; nulla che possa equilibrare la distruzione di obiettivi militari compiuti dagli aerei di Goering in territorio britannico.

Gesta della R.A.F.

Ma la furia impotente e le disperazioni degli inglesi si indovinano quando si vede che nonostante le distanze enormi — le quali, a priori, rendono inattuabile un qualsiasi progetto di demolizione della forza tedesca — essi tornano regolarmente ogni notte su Berlino con l'unico risultato di costringere la popolazione della Capitale a ritirarsi nei sotterranei.

Anche stanotte, gli aviatori britannici hanno fatto la loro comparsa. Non sappiamo ancora quali bersagli siano stati colpiti e quali danni abbiano causato, ma è facile indovinarlo, perchè ormai, per confessione stessa del comandante supremo dell'aviazione inglese, il Maresciallo Joubert, i piloti inglesi sono «stanchi» di gettar bombe su obiettivi militari; il che, senza dubbio, è sinonimo di dire che sono stanchi di cercarli invano.

Anche due notti or sono sono stati colpiti obiettivi civili: ospedali, case da abitazione, villette della periferia.

Sottolineiamo che si tratta della periferia, giacchè ciò dimostra come la difesa antiaerea col suo fuoco di sbarramento sia capace di tenere lontani questi pirati dell'aria, dal cuore della metropoli.

Abbiamo l'impressione, assistendo alle incursioni inglesi su Berlino, che la tattica di Churchill e di Joubert sia ora la seguente: considerata l'impossibilità di ordinare ai piloti di distruggere gli obiettivi militari in Germania, perchè un'accurata ricerca degli stessi nel buio della notte esigerebbe tanto consumo di benzina da costringere gli aerei a partire senza sufficiente carico di bombe, gli aviatori inglesi hanno l'istruzione di portarsi al di sopra dei bersagli vastissimi, come le città, liberarsi delle bombe a casaccio e fare ritorno al più presto alle basi.

«Hit and run», cioè: «Colpisci e scappa» è un principio della guerriglia inglese. E' ben naturale che con questo sistema tutte le bombe vadano a finire sopra gli abitati e le vittime siano fra persone civili.

Due notti fa, come ora si apprende, sono rimaste uccise a Berlino quattordici persone, fra cui numerosi bambini.

La tattica odierna inglese è un prodotto della loro situazione disperata; essi sperano, come è chiaro, che un simile terrorismo scuota la calma del popolo tedesco. Ma basta osservare i tedeschi una sola volta, durante una incursione per comprendere che l'illusione di Churchill non ha neanche il più lieve fondamento. L'allarme aereo, lo spettacolo pirotecnico in continuazione che si svolge ogni notte per qualche ora, il rombo dei cannoni, le detonazioni delle bombe e dei proiettili antiaerei non producono più la minima impressione sulla gente. Anzi, questa diventa di una calma inimmaginabile, diventa impassibile quanto più le cose si prolungano e divengono cioè, un accompagnamento della guerra che si combatte altrove.

Se gli inglesi si propongono davvero di logorare il morale dei tedeschi sprecano i loro mezzi bellici con troppa leggerezza; senza contare che si rovinano la usurpata reputazione di umanità, anche là dove essa può sopravvivere.

Sull'Inghilterra

Apprendiamo stamane che nelle battaglie aeree svoltesi ieri al di sopra dell'Inghilterra, quando l'arma di Goering attaccò importanti punti militari nel sud, bombardando gli impianti portuali di Tilbury sul Tamigi ed una fabbrica di aerei a Southampton, sono stati abbattuti diciotto apparecchi britannici. Un solo apparecchio tedesco non ha fatto ritorno alla base.

Sull'esito dell'attacco aereo sferrato la notte scorsa dai piloti germanici contro Londra qualche notizia è stata fornita in mattinata dalla radio britannica, la quale ammette che i tedeschi sono riusciti a penetrare fin sopra la City ed hanno concentrato contro questo centro finanziario dell'Inghilterra la loro attività, provocando incendi. La City, ha detto la radio londinese, ha avuto una «notte piuttosto vivace». Uno dei risultati del bombardamento è la interruzione durata cinque ore delle comunicazioni fra Londra e gli Stati Uniti.

Felice Bellotti

L'ora estiva cesserà in Germania con il sei ottobre

Berlino, mercoledì sera.

Il 6 ottobre prossimo cesserà di aver vigore in tutta la Germania l'ora estiva. Alle ore 3 del mattino tutti gli orologi saranno riportati indietro di un'ora.

Le truppe bulgare occupano Dobric

Sofia, mercoledì sera.

Si ha notizia da Dobric che le truppe bulgare hanno occupato stamane la seconda zona della Dobrugia meridionale.

L'entrata delle truppe nella città di Dobric fu salutata dalla popolazione col più vivo entusiasmo. Le autorità locali hanno pronunziato un discorso che esprime la devozione della popolazione verso il Re Boris e la sua gratitudine a Mussolini e ad Hitler. I Ministri bulgari degli Interni, dell'Agricoltura e delle Finanze si sono recati a Dobric, ove hanno preso contatto con le autorità locali per la realizzazione di un piano di lavori progettato dal Governo bulgaro per la Dobrugia meridionale. Tale piano prevede tra l'altro delle speciali facilitazioni agli agricoltori per la costruzione di strade, altri lavori pubblici e numerose iniziative nel campo dell'assistenza sociale.

Un grosso delfino ucciso a bastonate

Madrid, mercoledì sera.

Un delfino lungo quattro metri e del peso di 320 chilogrammi si è arenato ieri sulla spiaggia di Castellon de La Plana. Esso è stato ucciso da bagnanti a colpi di bastone.

In America aumenta la paralisi infantile

Washington, mercoledì matt.

Da relazione presentata al Presidente Roosevelt dal Dottor Keith Morgan risulta che i casi di paralisi infantile verificatisi negli Stati Uniti dal settembre 1939 al settembre 1940 ammontano a 4.087, mentre nel corrispondente periodo 1938-39 i casi erano stati 3.454.

Un'auto investe un ciclista riducendolo in grave stato e poi si rovescia

Brescia, mercoledì sera.

Raggiunto nelle vicinanze di S. Polo, sulla provinciale per Mantova, da un'automobile con tre passeggeri a bordo guidata dall'autista Angelo Zanoboni, il metallurgico Angelo Chiesa d'anni 53 tentava incautamente di passare sull'altro lato della strada. All'inaspettata mossa l'autista, con energica sterzata, cercava di evitare l'investimento, ma la macchina, travolto il ciclista, compiva un giro su se stessa e battendo in un paracarro si rovesciava sul fianco. Gli automobilisti, usciti illesi dal pauroso rovesciamento, si affrettavano a soccorrere il Chiesa trasportandolo in condizioni disperate all'ospedale di Brescia.

Il gesto di un sedicenne

Parte dal Pavese per Roma per arruolarsi volontario

Garlasco, mercoledì sera.

Seguendo l'esempio dei suoi fratelli, arruolatisi coll'identico mezzo, il sedicenne Mario Miotto di Antonio, residente in Garlasco (Pavia), partiva giorni fa coll'intento di raggiungere la Capitale e presentarsi al Duce onde ottenere di essere arruolato volontario. Si apprende ora che il Miotto è stato fermato, per misure, a Firenze, e che sono state richieste informazioni alle Autorità garlaschesi. Si crede che il giovinetto venga rimpatriato, data la minore età.

In stato di ubriachezza inventa un furto

Garlasco, mercoledì sera.

In questi giorni il mugnaio Antonio Guangiroli fu Giovanni si presentava al comando dei RR. CC. denunciando di essere stato derubato della somma di lire 70 in biglietti di Stato. Il maresciallo maggiore Duberti fatte le opportune indagini, assodava trattarsi di pura invenzione da parte del Guangiroli, che trovavasi in stato di provata ubriachezza.

Questi veniva quindi trattenuto a smaltire la sbornia in camera di sicurezza. Condonata la simulazione di reato per infermità di mente, al medesimo veniva elevata contravvenzione per ubriachezza e denunciato al Pretore di Vigevano.

Lascia un milione per opere di beneficenza

Brescia, mercoledì sera.

Il commerciante Amilcare Chiroli, spentosi in questi giorni, lasciava un milione in legati di beneficenza a opere pie e, fra gli altri, centomila lire all'Istituto per l'infanzia abbandonata, cinquantamila alla Croce Bianca e seicentomila all'Ente per l'assistenza.

La disgrazia di una contadina

VERBANIA. — Al nostro ospedale è stata ricoverata in condizioni gravi la contadina Annunciata Borella, di 70 anni, la quale, cadendo da un albero, ebbe a riportare la frattura della colonna vertebrale.

Travolti da un'auto

VERBANIA. — Investiti da un'automobile, lo scalpellino Giacomo Hergenmacher, di 65 anni, e la sessantunenne Maria Baldassari, entrambi dimoranti a Cannobio, hanno riportato alcune ferite che sono state medicate all'Ospedale del Littorio.

Cade dal carro

COMO. — Colto da una crisi epilettica mentre guidava il proprio carro, il quarantacinquenne Giuseppe Tettamanti, da Cavallasca, è precipitato dal veicolo riportando gravi ferite per cui è stato trattenuto in osservazione all'ospedale.

Due pecore rubate

COMO. — Approfittando della nebbia, ignoti hanno rubato a tale Giovanni Pedretti, da Chiesa, due pecore che stavano pascolando. Trascinate poco lontano, le due bestie vennero uccise, poi caricate su di un veicolo allontanatosi in direzione ignota.

Caduta mortale

COMO. — Da un fico sul quale era salita per cogliere i frutti è caduta, a Pellonnate di Berbenno, la contadina settantunenne Domenica Gianatti. La poveretta è morta pressochè sul colpo.

Annega nel Po

ROVIGO. — Il diciottenne Luigi Vicentini, abitante a Santa Maria di Ariano Polesine, lasciato dal padre a guardia d'una barca ancorata nel Po, volendo scendere dal natante inciampava e cadeva in acqua annegando miseramente.

Sotto al carro

ROVIGO. — Il bambino Luciano Visentin, di 4 anni, abitante a Bosaro, è stato investito da un carro agricolo e una ruota del veicolo gli è passata sul corpo causandogli delle gravissime lesioni. E' stato ricoverato in gravi condizioni.

Avventure di tutti i giorni

La gran giornata del signor Francesco

Milano, mercoledì sera.

Negli uffici del commissariato di pubblica sicurezza è apparso, accompagnato da due agenti, e da un certo signor Arrigo P., fattorino di banca, un distinto signore, tale Francesco B., di anni quarantadue, commerciante in legumi abitante a Pavia.

Costui era accusato di aver trafugato, — anzi, tentato di trafugare, — una bicicletta ad Arrigo P. che l'aveva lasciata incustodita un attimo sull'uscio di una tabaccheria del centro, ieri mattina, verso le undici; di fronte c'è una banca dalla quale era uscito, — come al solito sopra pensiero per i molti grattacapi che ha, — il signor Francesco, dopo aver portato a termine un'operazione di scambio che gli aveva preso quasi due ore.

Stanco e infastidito, ma sempre assillato da una sua congenita distrazione per cui spesso gliene capitano di assai carine, il commerciante, inforcò la prima bicicletta che trovò, credendola la propria, e se n'andò tranquillamente. Non tardò molto ad udire dietro di sè delle grida, minacce, urla: «dalli, dalli: al ladro!». Anch'egli incuriosito, si fermò, accese una sigaretta e si pose ad osservare uno stuolo di borghesi, in testa al quale il presunto derubato, correva come un pazzo, minacciando con gesti furibondi delle mani.

Si dirigevano verso di lui? Ma naturalmente! E allora il ladro doveva proprio essere vicino, vicinissimo a lui: ancora stava guardandosi attorno, quando si sentì piombare alle spalle due energumeni che lo afferrarono per il collo.

— Ora venite con noi, mascalzone! — dissero strappandogli la bicicletta e afferrandolo per le braccia.

— A me, a me, lo voglio io! — gridò il proprietario della bicicletta cercando di infrattenersi fra i due e saltare addosso al signor Francesco.

Questi, più stupito che offeso, cercava di far capire che c'era un equivoco, un grosso equivoco e che gli permettessero di spiegarsi. Macchè! I due che lo tenevano ben saldo, lo consegnarono agli agenti, più poco lontano, e con essi e il signor Arrigo che, fra l'altro, aveva ripreso possesso della sua bicicletta, entrarono al più vicino commissariato.

Ma qui giunti, mentre stavano per sporgere denuncia contro il presunto ladro, entrò un altro agente con un vigile i quali tenevano ben saldo un autentico ladro di biciclette e dietro di essi un estraneo che si era proposto di condurre il velocipede e di narrare ciò che aveva visto.

Aveva visto, cioè, che costui, impossessatosi di una bicicletta non sua, se l'era data a corsa indiavolata, mentre si svolgeva l'equivoco del signor Francesco, — suo derubato, — che aveva preso un'altra bicicletta, quella di Arrigo B. credendola la propria.

E, infatti, guardata la borsetta di ciascuna, risultarono dai cartellini i nomi dei singoli proprietari.

Con i documenti personali fu subito provata l'autenticità dei nomi in parola e tutto fu accomodato.

Il lestofante fu posto in guardina. Arrigo P. chiese un mondo di scuse al signor Francesco B. il quale disse, ringraziando:

— Non è la prima volta; e, purtroppo, non sarà l'ultima disavventura che mi capita per causa della mia terribile distrazione. Ora mi sa un po' malaccio ed ho dovuto limitare l'uso dell'automobile; ma sapete che quando usavo la «macchina» ed regolò una volta la stessa faccenda? Ero a Tripoli, allora; e si accorse che non andò liscia come stavolta perchè dovettero essere assunte informazioni a Pavia, dove abito, prima che l'Autorità di P. S. potesse rilasciarmi.

Accompagnati dalle risa degli astanti, Arrigo P. e Francesco B. uscirono dagli uffici del commissariato non senza emozione.

Condannati per oltraggio

TORTONA. — Il Pretore ha condannato per oltraggio ai Carabinieri ad 8 mesi di reclusione e 500 lire di multa per ubbriachezza, certo Luigi Croce di Volpedo.

Nella medesima udienza penale ha pure condannato ad 8 mesi di reclusione per oltraggio ai vigili daziari certo Stefano Piccinini, pure di Volpedo.

Tre cavalli rubati

DESIO. — A Ornago di Brianza, la scorsa notte, ignoti ladri sono entrati nella stalla dei contadini Carlo Stucchi, Primo Perico e Angelo Besana riuscendo ad asportare tre cavalli del valore di circa ottomila lire complessivamente. I ladri, approfittando delle tenebre, si sono allontanati indisturbati ed ora sono attivamente ricercati dai carabinieri.

IN CASA E FUORI

Vedove

Una vedova allegra e disinvolta,
che col sesso maschile ha molto fatto,
si sposa, a Roma, per la quinta volta
a trent'anni d'età... Come avrà fatto
a digerire in rapide battute
quel po' po' di mariti! Alla salute!

Arte militare

Il signor Gamelin, gran condottiero,
che ha dimostrato di saperci fare,
negli ozi d'uno storico maniero
compila adesso un testo militare
intitolato: «Tecnica di guerra»...
Speriamo che lo adotti l'Inghilterra!

Distrattoni

Vi son circa ventotto milioncini
di premi del Tesoro di quest'anno
in attesa di strani cittadini
che sono milionari e non lo sanno...
Guardiamoci negli occhi, o sciagurati:
è cieca la fortuna o i fortunati!

I soliti generali

Apprendiamo che Gandhi ha avuto il titolo
di generale... L'anglico reame,
di cui già siamo all'ultimo capitolo,
aveva prima il «generale Fame»;
con quel decreto provvido e opportuno,
adesso ha pure il generale... digiuno!

Fatalità

A Benevento un bravo agricoltore
ha vinto al lotto e ha perso la bolletta,
onde ha visto sfumar, col mal di cuore,
diciottomila lire: oh, che disdetta!
Ed io che tante volte ci sperai
e la... bolletta non l'ho persa mai!...

Imprudenza

In questi giorni avvengono spietate
stragi di cani e gatti a Gibilterra.
Sprecare in modo simile (pensate!)
tanta grazia di Dio... Se questa guerra,
per un assurdo dura ancora un anno,
quegl'imprudenti se ne pentiranno!

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA SPORT

Il nostro Raduno ciclo-turistico

Un migliaio di dopolavoristi si è già iscritto

Mancano ancora quasi tre settimane alla data di effettuazione del 1° Raduno Cicloturistico, indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino ed organizzato, con il patrocinio di *Stampa Sera*, dal Dopolavoro Alfredo Oriani di Torino, che già si delinea il vivo successo che arriderà alla bella manifestazione.

A tutto stamane, infatti, diversi gruppi di dopolavoristi, dimostrando un'elogiabile solerzia nel trasmettere le proprie adesioni, già risultavano iscritti. Così il Dopolavoro Rionale «Lucio Bazzani» ha comunicato che i suoi partecipanti saranno ben centocinquanta; altrettanti ne ha iscritti il Dopolavoro Volontari del sangue; mentre il primo elenco inviato dal Dopolavoro Fiat (elenco al quale ne seguirà un secondo e, forse, anche un terzo) contempla duecento dopolavoristi.

Altre adesioni sono pervenute dal Dopolavoro Rionale «Cesare Odone», dal Dopolavoro Aziendali delle ditte Santagata e Porino, Fratelli Carello; dal gruppo Pistoni Borgo. Un'iscrizione originale è venuta dalla ditta «Onnisport» la quale, come noto, ha alla sua testa dei veri innamorati del ciclismo, quanto dire l'ex corridore Francesco Camusso le cui gesta ai Giri d'Italia e di Francia non sono state dimenticate, e Cordero. La «Onnisport» ha comunicato d'aver formato un «gruppo» di suoi clienti, vale a dire persone che montano la bicicletta «Camusso» oppure la «Legnano», che la ditta appunto rappresenta. Il numero di tale «gruppo» si eleva, per ora, alla bella cifra di trecento. Non solo, ma la stessa ditta ha offerto in premio una bicicletta «Wolsit» da estrarre fra i suoi clienti.

Il totale degli iscritti si aggira, quindi, sul migliaio e, continuando di questo passo occorrerà aumentare il... quantitativo di uva messo gratuitamente a disposizione dei gitanti. Come noto, ben cento miriagrammi del saporoso e salutare frutto sono già stati predisposti per la distribuzione.

Ricordiamo che la data fissata per il raduno è il 13 ottobre p.v., che la località prescelta è Sanfrè, ameno paese situato a quaranta chilometri da Torino, sullo stradale Torino-Bra, uno stradale ampio ed asfaltato, completamente in piano; che tutti i dopolavoristi, sia individualmente che a gruppi comunali, rionali, aziendali, vari, potranno parteciparvi; che l'iscrizione costa una lira e con essa si acquista il diritto di partecipare a tutte le estrazioni di ricchi premi collettivi ed individuali, alla «vendemmiata», ai giochi ed alle varie gare predisposte da un apposito comitato.

Anche i premi si annunciano, sia per i singoli come per i gruppi di dopolavoro, ricchi e numerosi.

to al primo classificato della categoria GG. FF.

Inoltre, ad arricchire l'elenco dei trofei di rappresentanza è giunta una coppa offerta da *La Stampa*, che verrà assegnata al Gruppo Rionale cui appartiene il primo arrivato dei Giovani Fascisti. Anche la F.C.I. ha disposto per l'invio di un suo premio.

Sono già pervenute agli organizzatori le prime iscrizioni. Graditissima quella dello svizzero Wultrich, la cui presenza darà il tono dell'internazionalità alla prova. Tra le altre, spiccano quelle di Tomasoni, Giacometti, Antolini, Godio, Covolo. Ricordiamo che le iscrizioni vanno indirizzate alla S. C. Vigor, via Rosmini 1, Torino.

Un atleta

Ho sempre pensato che il vero atleta non è quello che fa freddamente sfoggio dei grandi mezzi fisici di cui lo ha dotato madre natura, ma quello che li sa usare con un suo stile, animare di una sua volontà e di un suo orgoglio, rivestirli di una sua personalità spirituale e agonistica; quello che, con le sue doti di cervello e di cuore, più che coi muscoli, dà un'impronta personale alla gara cui partecipa e al periodo in cui domina e si fa una figura e un fascino che toccano l'anima della folla e la trascina non solo all'ammirazione, ma alla profonda, irresistibile commozione.

Learco Guerra è stato uno di questi atleti, forse il più tipico, chè il mantovano, venuto tardi sulla scena, vi prese subito un posto primario con la spavalda audacia, con l'impeto leonino con cui difese i nostri colori nel memorabile Giro di Francia del 1930 e fece andare in visibilio i milioni di italiani che seguivano con l'ansia nel cuore la sua leggendaria impresa. Poi, per nove anni, sulle strade e sulle piste d'Europa e d'America, agitò instancabilmente la fiamma della sua combattività, campione d'Italia e del mondo per virtù di quel suo scapigliato, irruente e indomabile modo di correre per cui fu paragonato a una locomotiva umana.

Quando venne il giorno di dare onorevolmente l'addio alla strada, Guerra si sentì, a trentasette anni, così giovane e fresco da far fronte sulle piste ai grandi specialisti stranieri e darlezioni agli stradisti che avevano raccolto la sua eredità. E son passati solo dieci giorni dalla sua vittoria, insieme a Bellesini, a tempo di primato, al Vigorelli e una settimana da quella all'Appio, alla cui riunione è stato il primo ad offrirsi disinteressatamente, lui milite, per celebrare la «Giornata del soldato». Gesto di sportivo pura razza, e successi di campione insaurabile!

Ma Guerra non si ritiene giunto al termine della sua parabola di corridore, del ciclo della sua carriera. Si sente ancora nel sangue bollire la voglia di cimentarsi in altro campo, di distinguersi in altra specialità. Già lo tentò una motoleggera, crede di poter dire la sua parola anche dietro grossi motori. E domenica lo si è visto contendere agli anziani del rullo il titolo di campione italiano di mezzofondo. Forse le aspirazioni erano superiori alle sue possibilità. Che importa? Gli basta correre, gareggiare, gustare ancora il sapore della folla e la voluttà che solo sa dare quell'irresistibile ammostratrice che è l'idolatria della folla che non dimentica, che ama ancora il pedalatore impetuoso e generoso di tante corse su strada.

Caro Learco, ti dico spesso, celiando, che sei vecchio e che sarebbe ora che pensassi a goderti i frutti del tuo lavoro. Ma nel cuor mio ti auguro d'esser eternamente così giovane e t'ammiro e t'invidio. Possa la tua presente figura, il tuo inguaribile spirito di lottatore insegnare ancora per molti anni come si pratica lo sport e come si è veri atleti.

Ambrosini

Un premio del Principe per il Giro del Sestriere

E' pervenuto alla S. C. Vigor, organizzatrice del classico Giro del Sestriere, che vedrà il suo svolgimento domenica, un ambito e significativo premio: un [illegible] offerto dall'A. R. il Principe di Piemonte. La «Vigor» ha disposto affinchè tale premio venga [illegible]

Pedalate fuori gara

Kaers e Scherens

L'attività velodromica belga è ripresa in pieno e dalle prime riunioni gli sportivi si sono resi conto che quel gigante che risponde al nome di Karel Kaers è sempre un grande campione. L'ex-detentore della maglia di campione del mondo su strada ha, infatti, vinto, in coppia con il giovane Kaspheus, una prova «all'americana» di 60 chilometri, svoltasi ad Anversa, nella quale ha battuto le migliori associazioni belghe, realizzando la media oraria di km. 48,171. Al secondo posto s'è piazzata la coppia Cools-De Rie, il primo dei quali ha procurato un grosso dispiacere a Scherens. Il «poeckse», che dal 1931 deteneva ininterrottamente il titolo nazionale di velocità pura professionisti, nella disputa per il campionato 1940 ha trovato, appunto nel Cools, chi lo ha battuto. Una vera sorpresa!

Kaers si è, inoltre, riconfermato specialista delle prove su circuito: nel G. P. Bruxelle non ha faticato eccessivamente ad imporsi. Siamo, anche qui, a media da primato.

Bizzi papà

Olimpio Bizzi è, da pochi giorni, papà. L'estroso corridore livornese ha appreso la lieta ed attesissima notizia subito dopo l'arrivo della Coppa Bernocchi dov'egli si era classificato quinto la volta. E' stato Tragella, il direttore dei «biancocelesti», che gli ha portato la novella. La primogenita di Bizzi è una bella e prosperosa bambina alla quale Olimpio, sempre spiccio, ha subito imposto il nome di Olimpia.

Storie di calciatori

Vogliono tornare

Dopo aver per circa un decennio esportato giuocatori in Europa, principalmente in Italia ed in Francia, l'Argentina, dopo il pieno trionfo del professionismo sul dilettantismo, era passata all'importazione. Approfittando della guerra che per anni sconvolse la Spagna, e che interruppe ogni attività sportiva, le grandi società rioplatensi ingaggiarono parecchi fra i migliori calciatori iberici. Essi diedero buona prova ed ottennero ottimi contratti. Ma, pacificata la Spagna con la vittoria di Franco e tornato il calcio a rifiorire, le squadre d'origine vedrebbero con piacere il ritorno di quegli «assi» che in tempo di magra cercarono lavoro e pane oltre oceano. Ed ecco «los vascos» sul punto di lasciare Buenos Aires; Cilaurren, Lángara, Alonso, Iraragorri, Aedo, Areso, Blasco, Zubieta, hanno, in massa, sentita una gran nostalgia per la patria lontana e comunicato ai loro dirigenti che si imbarcheranno quanto prima alla volta dell'Europa. Nulla varrà a trattenerli...

Stabile conteso

Chi non ricorda Guglielmo Stabile, il famoso «filtrador» del Genova, il centrattacco che il giorno del suo esordio sulle scene calcistiche italiane seppe dare alla sua squadra una grande vittoria sul Bologna? Il finissimo giuocatore non ebbe fortuna fra di noi ed in seguito a gravi ferite riportate ed a conseguente lunga inattività, fu lasciato libero dalla società che l'aveva ingaggiato e passò in Francia, dove, nelle file dei parigini «Red Stars», riprese a giuocare per passare poi ad occupare il posto di allenatore. La guerra indusse l'anno scorso Stabile a rivalicare l'oceano ed a far ritorno a Buenos Aires dove non l'avevano dimenticato come giuocatore e dove seppero subito apprezzarlo quale allenatore. Il «San Lorenzo» gli affidò i suoi uomini ed egli li guidò mirabilmente nel corso dell'ultimo campionato, tanto che ora due dei maggiori sodalizi della Capitale si contendono i servizi dell'ex-«filtrador»: il «Boca Juniors» e l'«Estudiantes de la Plata». Va notato che Stabile si cela, quale allenatore, dell'esperienza fatta in Italia e per questo appunto è apprezzatissimo.

Scopelli, il... fuggitivo della Roma, si è dato invece al commercio dei giuocatori e ne ha ingaggiati parecchi in Argentina per portarli in Portogallo e collocarli convenientemente presso le società in grado di fare le migliori offerte.

Tre tempi

Questo è capitato a Bussi, il terzino di riserva del Torino. Convocato al campo per giuocare con la seconda squadra contro i «bianchi» vercellesi, Bussi disputava l'intero incontro, concluso con il successo degli ospiti, poi, rivestiti abiti borghesi, passava nei «popolari» per assistere tranquillamente alla successiva gara fra la prima dei «granata» ed i «grigi» alessandrini. Ad un dato momento però Cargnielli doveva pensare a sostituire il mediano Cadario che era stato in campo leggermente indisposto e che non se la sentiva di giuocare l'intera partita. A chi ricorrere? L'allenatore pensò a Bussi e alcuni incaricati partirono alla ricerca del giuocatore che, scovato alfine fra le migliaia di spettatori presenti sulle gradinate, tornò a prendere la via degli spogliatoi per prepararsi poco dopo a disputare il suo... terzo tempo. Bisogna aggiungere che non se la cavò male nell'inconsueto ruolo.

La finale della Leva femminile del G. S. Venchi-Unica

Domenica prossima, sul campo del G. S. Venchi-Unica, avrà luogo la finale della I Leva atletica femminile indetta dallo stesso gruppo.

Individualmente ciascuna delle tre gare in programma (80, alto, peso) si preannuncia equilibrata mentre interessante sarà la lotta fra i Fasci di G.I.L. della Provincia e di Torino per la classifica generale. Nei metri 80 piani le eliminatorie hanno dato 36 finaliste, così come nel salto in alto e nel getto del peso.

La traversata a nuoto del Lago di Avigliana

Il Comando Federale della GIL di Torino organizza per domenica prossima, con la collaborazione della GIL del Fascio di Avigliana, la gara di nuoto «1ª Traversata del lago di Avigliana», su un percorso di metri 1500.

Le iscrizioni, gratuite, dovranno pervenire all'Ufficio Giovani, Sezione sportiva maschile, via Carlo Alberto 10.

SCHERMI - PALCOSCENICI - MICROFONI

Nives Poli e lo schermo

Nives Poli, la squisita prima ballerina della Scala, ritornerà presto allo schermo per un film italo-tedesco che una Società di Praga e una italiana in compartecipazione gireranno parte a Praga e in Moravia e parte a Roma e in Sicilia, con elementi italiani, tra cui il giovane attore Elio Rodi, e attori del Teatro di Stato di Praga. Realizzatore del nuovo film, che avrà per titolo Danzatrice di Atene, sarà Mattia Pinôli, giovane regista, che è anche autore e sceneggiatore del soggetto. La lavorazione avrà probabilmente inizio verso il 20 ottobre prossimo a Praga, si svolgerà quindi a Kyjov, in Moravia, e proseguirà in Italia. Vi collaborerà, per la parte musicale, il musicista Mieraki, già noto per le musiche di altri film.

Novità musicali a Bergamo

"La principessa prigioniera,, di Vincenzo Davico

La sera del 20 di questo mese sarà rappresentata al «Teatro delle novità» di Bergamo *La principessa prigioniera*, opera in un atto di Vincenzo Davico, compositore torinese ben noto anche ai nostri lettori. A lui stesso abbiamo chiesto alcune notizie dell'argomento, delle sue idee e della musica. Cortesemente egli ce le ha inviate, e noi le riferiamo, augurando lieta fortuna alla sua opera e alle altre che nella stessa sera verranno alla luce, il balletto *Il furioso nell'isola di San Domingo* di Giannandrea Gavazzeni, e *Il mito di Caino* di Franco Margola.

* * *

Il libretto, dice il Davico, è una libera interpretazione della leggendaria vicenda amorosa di Pia de' Tolomei, la giovane sposa di Nello della Pietra. Sospettata infedele, è da lui rinchiusa in un castello maremmano. Vi trascorre un'amarissima vita, estenuata dal cordoglio, disfatta dalla febbre. Una sera riconosce in un canto che sale dalla campagna circostante la voce dell'amato. Sunni'ca l'ancella di condurle quell'uomo. In lui rivede Ughetto e in uno slancio folle di passione ne grida il nome. Ma Ughetto rimane muto ed immoto; sembra non la guardi e pure la fissa. Pia intuisce la follia di lui e cerca vanamente di farsi ravvisare. Quegli la respinge: l'amata sua è morta di dolore in solitudine. Guarda intorno con occhi smarriti, s'allontana lentamente e riprende quasi inconscio la canzone. Con animo sconvolto, Pia riprende la cantilena al punto stesso in cui Ughetto l'aveva interrotta. Ed ecco, suscitato da quel canto, un improvviso guizzo di memoria. Ughetto pare comprenda la realtà. Il miracolo si compie. Ma il susseguirsi di tante emozioni, le fatiche, hanno estenuata la giovane, che nell'attimo stesso del lungo ed appassionato bacio muore nelle braccia di lui. Un raggio candido di luna illumina ora la Pia che giace inerte sul letto. Ughetto la contempla a lungo e poi, come se il cervello tornasse ad essere sconvolto, intona la canzone e sparisce nella notte. Dalla cripta salgono sommesse le preci dei penitenti.

* * *

Delle sue intenzioni estetiche il maestro Davico ha detto: «Secondo le odierne esigenze della nostra vita dinamica, penso che il nuovo teatro lirico debba essere innanzi tutto estremamente sintetico e di emozione immediata e continua. Tutto ciò che può ritardare l'azione e diminuire la intensità drammatica deve essere soppresso. Mi sono dunque sforzato di riuscir breve e succoso, evitando il tedio di inutili e lunghi sviluppi e gli intoppi estetici di ogni facile espansività lirica. Non rinuncio sistematicamente alla melodia; quando l'azione, la situazione o il momento lo richieggono, sono anzi lietissimo di abbandonarmi all'estro di un canto spiegato. Ho fatto naturalmente largo uso del recitativo, ispirandomi soprattutto, attraverso la nuova sensibilità armonica, a quella dell'ultima maniera verdiana, cercando di ottenere così la maggior intensità espressiva della parola. L'orchestra l'ho trattata senza pretese particolari di virtuosismi polifonici. Per me, il suo compito essenziale deve consistere nel creare con i suoi colori l'atmosfera in cui, caso per caso, si adagia tutta l'azione drammatica dell'opera stessa. Non ho predilezione particolare per un sistema armonico qualsiasi: tonalità, politonalità, atonalità, tutto può servire, pur di intensificare la varietà degli effetti sonori. Consonanze e dissonanze, giudiziosamente adoperate, possono offrire nel loro contrasto tutta una gamma di effetti nuovi, purchè sfruttati con gusto sicuro e con perizia».

* * *

Infine il compositore ha così descritto il mio lavoro:

«Una melopea triste, affidata alle viole ed al corno inglese, sorretta da larghi e gravi accordi. Un coro interno dei penitenti salmodianti le preci degli agonizzanti, si innesta sul preludio. Segue il rapido conversare fra Messer Allori, fra Sandro e la Pia. Sonorità or cupe or soavi si alternano sullo sfondo misterioso del coro. Quando i due uomini si sono allontanati, Pia s'avvia alla finestra; si appoggia al davanzale, contempla la cadente sera, e su armonie preziose in un molle ritmo di terzine, canta con voce soave l'invocazione alla notte. Segue un «largo appassionato» dalle armonie cromatiche e tormentate per sottolineare il grido commosso e disperato di Pia, che culmina nel fragore di tutta l'orchestra. Un frusciar di trilli acuti negli archi, la canzone calda e larga di sapore arcaico di Ughetto ai piedi della torre. Un concitato duetto fra la Pia e Lauretta e la breve preghiera di Pia. L'entrata imminente di Ughetto è annunciata da un misterioso e cupo disegno affidato al fagotto solo, mentre l'angosciosa aspettativa di Pia è sottolineata da larghi accordi di tromboni in pianissimo, e dai bassi che lenti scendono nelle sonorità profonde per arrestarsi poi su un battito isolato di timpano ed una pausa significativa di silenzio. Su un «fortissimo» improvviso di tutta l'orchestra, Pia si slancia impetuosa verso l'amato. Ma immediatamente, con una rapida scala discendente, tutto precipita nel grave di un pedale (rullo di timpano e tremolo di bassi) sul quale celli e corni rinnovano con Pia lo spasimante appello ad Ughetto. Stretto e serrato duetto fra la Pia disperata di non essere riconosciuta e Ughetto. A nulla vale l'insistenza di Pia che sul ripetersi di un arabesco affidato agli archi divisi ed alla celesta, cerca di convincere Ughetto che la respinge. Un accorato canto, sostenuto da quattro violoncelli soli ai quali si uniscono i flauti ed i clarinetti, esprime la tristezza di Ughetto. Pia supplica in un'ardente invocazione la sua santa patrona. E' interrotta da strappate potenti ed imperiose, cui fanno seguito larghi ed armoniosi accordi di tromboni e violoncelli che poco a poco svaniscono per lasciar affiorare un disegno cupo del controfagotto, sul quale s'innesta la canzone che Ughetto canta allontanandosi. Misteriosi richiami dal ritmo sincopato nelle sonorità gravi e profonde di tromboni con sordina, fagotti, clarinetti e timpani, quasi annunciatori del dramma che sta per sciogliersi, mentre acuti ed insistenti, archi ed ottavino, trillano in un lungo crescendo che culminerà in un fortissimo nella sonorità chiara e potente di do maggiore, nell'attimo stesso in cui il velo della demenza di Ughetto, cadendo, gli farà riconoscere in un grido altissimo l'amata sua. Seguono in contrasto immediato sonorità assenti e gravi che svaniranno man mano in un pianissimo impercettibile... pause di silenzi... poi su un lugubre pedale di bassi pizzicati, arpe, timpani coperti, il coro dei penitenti riprende il suo salmodiare, sottolineato ora da pianissimi rintocchi di tam tam, mentre alto, chiaro e sereno, il canto di Ughetto si snoda, dominando lontano e perdendosi poi nei notturni silenzi».

a. d. c.

CARIGNANO

L'esperimento del dott. Brandley, di G. Jovinelli

Ieri sera la Compagnia dei grandi spettacoli gialli, diretta da Romano Calò, ha rappresentato la nuova commedia *L'esperimento del dott. Brandley* di Gherardo Jovinelli. E' un lavoro che, pur uscendo a un certo punto dalla formula del «giallo», ne sfrutta tuttavia i procedimenti per destare ansiose curiosità. E' stato rappresentato molto bene. Bravi gli attori, tesa e variata la intonazione, pronti gli effetti. Antonella Petrucci, Ernesto Calindri si sono presi un applauso a scena aperta. Eccellente il Calò, e ricordiamo la Riva, la Brignone, il Martelli, l'Oppi, il De Luca, il Carloni, tutti efficacissimi. Questa sera la prima replica.

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercol. 25 Settembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Programma di musica da camera — 19,45: Notiziario aeronautico — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Cronache fasciste.

Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (I GRUPPO): Ore 20,30: Concerto ritmo sinfonico (pubblicità) — 21,30: ◆ «I pini cantano» - «Il battipanni» - «Il vecchio soldato», tre «no» (composizioni drammatiche giapponesi del secolo XIV), riduzione di Ermirio Rebecchi Brivio. Recitano: S. De Macchi, S. Fariol, S. Fiumatti, E. Sperani, C. Guidotti, I. Fusi, R. Centonaro, S. Sirri, G. De Monticelli. (Questi tre atti unici (in giapponese «No» vuol dire «rappresentazione d'arte»), sono significativi, si potrebbe dire la quintessenza, di un particolare genere del teatro del Giappone. Lavori di poesia pura e veramente sorprendenti per la nostra sensibilità occidentale, specialmente se si tien conto che furono scritti fra il 1300 e il 1400, quanto dire contemporanei ai nostri Domenico Cavalca e Feo Belcari, il raffronto è particolarmente interessante per gli esperti, ma l'audizione non deluderà neanche, anzi, la generalità degli ascoltatori. Occorre appena aggiungere perchè tutto quello che sono le qualità di grazia e di sapore insite nei tre lavori concernino anche la fragranza della sorpresa — che «I pini cantano» vuol essere un poema dell'amor materno, «Il battipanni» intesse e cesella la suprema poesia dell'amor coniugale; «Il vecchio soldato» è una alata, superba, suprema esaltazione dell'amore per la Patria). — 22,45-23: Giorn. Radio.

Soltanto metri 230,2 (II GRUPPO): Ore 20,30: Pagine di operette italiane — 21,30: «Episodi della vita di Puccini», notiziario — 21,50: Orchestrina Seracini — 22,15: Dopolavoro Corale «Luigi Gazzotti» di Modena — 22,45-23: Giorn. Radio.

Giovedì 26 Settembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15: Giorn. Radio.

PROGRAMMI MERIDIANI (I GRUPPO): Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 12: Borsa — 12,30: Ricerche di connazionali all'Estero — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: ◆ Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14: Giorn. Radio — 14,15: Musica varia — 14,45: Giorn. Radio — 15-15,10: Borse.

(II GRUPPO): (Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore 12: Musica varia ◆ Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: ◆ Concerto di musica operistica diretto dal mº Giuseppe Morelli: 1. Cherubini: «Anacreonte», introduzione; 2. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», temporale; 3. Mulè: a) «Liolà», introduzione, b) «Dafni», interludio; 4. Mascagni: «Silvano», notturno e barcarola; 5. Puccini: «Suor Angelica», intermezzo; 6. Verdi: «La forza del destino», introduzione. - Negli intervalli (13,30): Riassunto della situazione politica — (14): Giorn. Radio — (14,15): «Sotto estranei cieli», conversazione dedicata agli italiani all'Estero — 14,45: Giorn. Radio — 15: Trio Chesi Zabardelli Cassone: 1. Ricordi: «Trio in la»; 2. Catalani: «In sogno»; 3. Mozart: «Serenata in sol maggiore»; 4. Caprara: «Serenata»; 5. D'Ambrosio: a) Gavotta, b) Musetta — 15,30-16: Programma di canzoni e melodie.

PROGRAMMA POMERIDIANO (Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 16,30: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «A noi!», giornale dei ragazzi — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: «Rassegna» - Notizie da casa - Programma vario — 19-19,5: Notiziario dall'Interno.

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI (Mercoledì 25): Ore 19: Canzoni tunisine — 19,30: Canzoni tripoline — 20,30: Canzoni egiziane — (Giovedì 26): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 13,45: Racconti e canti di fanciulli arabi.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Mercoledì 25: Ore 20: La guerra navale odierna (conversazioni) — 20,30-21: Cronaca politica — 21-21,15: Notiziario militare — 22-24: Notiziario.

Giovedì 26: Ore 7 - 12,30 - 14 - 17: Notiziario.

VORREMMO ASCOLTARE «Le penne del pavone» di Oreste Poggi. (Una «Mammina», Asti).

RADIOCRONACHE. — «Chiarastella», opera in un atto di A. Lualdi, sarà diffusa venerdì prossimo sul I progr. — Il mº Ugo Tansini dirigerà un concerto sinfonico destinato per martedì 1º ottobre al I progr. — «Una rottura», un atto, nuovissimo, di Carlo Balsa sarà in onda martedì 1º ottobre sul I programma.

ALFIERI

Due strade e un cuore, di Nuto Navarrini

Dopo una lunga assenza, Nuto Navarrini si è ripresentato ieri sera al pubblico torinese con una Compagnia da lui diretta e con una nuova rivista — *Due strade e un cuore* — da lui stesso scritta e messa in scena. Questo ritorno del simpatico attore sulle nostre scene non poteva avere accoglienze più lusinghiere e il suo lavoro non poteva ottenere esito più felice. La rivista infatti è stata molto gradita dai numerosi spettatori. La Compagnia, diretta dal Navarrini, si è presentata in ottima forma e, costituita di parecchi scelti elementi, ha contribuito al successo della serata. Naturalmente, gli applausi calorosi e continui rivolti al Navarrini, come autore e come attore, salutato fin dalla sua prima apparizione in scena da una scrosciante ovazione, sono anche andati a tutti i suoi bravi compagni. Ha diretto con lodevole impegno il Maestro F. Martinelli. Da stasera l'applaudito spettacolo si replica.

Lo spettacolo termina alle ore 23 precise.

Il Cartellone per la stagione del "Carlo Felice,, di Genova

Genova, mercoledì sera.

Si apprende che il nostro Teatro Carlo Felice ha pronto nelle sue grandi linee il cartellone per la stagione.

Da comunicazioni che il Soprintendente all'Ente autonomo, cons. naz. Marti ha fatto coi giornalisti pel cartellone si avrà un *Falstaff*, un *Rigoletto* ed un *Trovatore* veramente con esecuzioni eccezionali, mobilitando per queste vitalissime opere i migliori artisti nazionali.

Anche Wagner entrerà nel cartellone col *Crepuscolo degli dei*. Seguiranno un'opera per ciascuno dei tre maestri che dominano il teatro moderno e cioè Mascagni, Giordano e Puccini. Vi sarà poi un'opera di Mozart.

Per le «novità assolute» sarà rappresentata l'opera del giovane musicista genovese Mario Peragallo *Lo stendardo di San Giorgio* da lui espressamente composta su libretto di Giovacchino Forzano per invito del nostro Ente Autonomo. Il teatro Carlo Felice si aprirà all'Epifania, 6 gennaio e non a Santo Stefano, per esigenze di rotazione degli artisti, scritturati anche in altri teatri e si chiuderà per la Domenica delle Palme, col solito numero di quaranta rappresentazioni. Si avranno poi alcuni concerti sinfonici di notevole importanza.

I raccolti nell'agro alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

Alla potenza autarchica della Nazione, la rurale provincia di Alessandria silenziosamente sta arrecando un magnifico contributo. Le bietole, che si accumulano vertiginosamente al locale zuccherificio dai 2500 ettari di terreno assegnati alla nostra provincia a tale coltivazione, daranno un prodotto che supererà i 750.000 quintali, pari a ben 75.000 quintali di zucchero. Segue il raccolto delle patate che occupa quasi seimila ettari, ed è promettente per quantità e qualità e si aggirerà sul milione di quintali. Infine citiamo il granoturco, che, favorito dalle pioggie estive, ha pure avuto una bella riuscita. Sarà una produzione di oltre 800.000 quintali.

Ora è in pieno trionfo la vendemmia sui colli dell'alto e basso Monferrato ed oltre un milione di quintali d'uva pregiata, secondo calcoli molto approssimativi, chiuderà la serie dei nostri raccolti.

Travolto dalla propria motocicletta muore poco dopo

Como, mercoledì sera.

In località Veniano Inferiore, sulla strada Lurago Marinone-Appiano Gentile, un motofurgoncino guidato dal trentenne Carlo Poli, da Milano, sbandava. Il Poli, sbalzato dal veicolo, veniva poi travolto dallo stesso motofurgoncino, decedendo poco dopo.

La bicicletta rubata

ALESSANDRIA. — Il noleggiatore Giuseppe Cangiasse, abitante in via Chenna, ha denunciato di essere stato derubato della bicicletta da tal Pietro Gaimalero, nel frattempo già arrestato per un precedente furto con destrezza di un'altra bicicletta.

Grave infortunio

ALESSANDRIA. — Sulla volta cranica del muratore Lino Pallavidini, di 33 anni, è caduto un mattone dall'alto di un edificio presso il quale lavorava il manovale; il poveretto è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

Ladri in fuga

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno forzato il pollaio di Giuseppe Moretti, di 39 anni, residente in Casalbagliano, involando 30 polli del valore di L. 300. Lo starnazzare di alcune galline imprigionate nel sacco hanno fatto accorrere due bifolchi, che hanno fugato i ladri ricuperando l'intero bottino.

Ladri condannati

CUNEO. — Autori di un furto con scasso ed effrazione commesso nello scorso febbraio in una villa disabitata sita in Trinità, di proprietà della signora Celsa Costamagna, abitante a Torino, cui sono stati asportati indumenti, biancheria, ed oggetti per un valore di 12 mila lire, sono stati condannati dal Tribunale tali Nicola Cerutti, d'anni 37, da Cumiana, a 2 anni e due mesi di reclusione, e Giuseppe Dabale, da Settimo Tavagnasco, d'anni 37, a 2 anni di reclusione.

Orari ferroviari

VALENZA. — Le due corse di Littorine da e per Milano, in arrivo alle 8,35 ed in partenza alle 19,46 dalla nostra stazione, verranno sospese a datare dal 1º ottobre.

Intossicato dai funghi

VALENZA. — Il contadino Carlo Molinari da Pecetto di Valenza, coglieva in Lomellina dei funghi che cucinava per la cena. Dopo mangiata la pietanza era colto da vomiti e dolori viscerali e ricorreva alle cure di un medico che gli riscontrava sintomi di intossicazione prodotti dai funghi che non erano commestibili. Dopo le cure del caso il Molinari si trova ora in osservazione ed il giudizio medico è riservato.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Saluto latino; 4) Vossignoria; 6) Andare; 7) Quantità indeterminata; 8) Nota musicale; 9) Detta una legge che non è codificata; 10) Festa ebraica; 11) Di fenomeni nei quali la costituzione intima della materia si trasforma; 12) Quadretti di ambiente marinaro; 13) Chi è affetto da etisia; 15) Punto fisso nel tempo; 16) La provincia di Siena; 17) In greco, salsa; in francese, isola; 18) Tempo sportivo; 19) Africa Equatoriale; 20) Attrezzo sportivo.

Verticali: 1) Vigliacco; 2) Altare; 3) Articolo femminile; 4) Monte del Friuli, alla sinistra dell'Isonzo, spesso menzionato nei bollettini della Grande Guerra; 5) Organi maschili dei fiori; 7) La città delle caramelle; 9) Trapano dell'armaiolo; 10) Ricoltura di ferro; 11) Una donna... che male; 12) Antico Stato... che promuove gli alunni senza esami; 14) Figlio e successore dell'imperatore Vespasiano; 16) Progenitore dei Semiti; 18) Sua Eccellenza.

CRITTOGRAFIA (9)

RASCIA
RASICA
RASOLA
RAVIOLA

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Logografo: [illegible]

Sciarada della larga: BA-NA-TO - Banato

Frin

Colpita da encefalite pochi giorni dopo la nascita dorme da 6 anni

Erie, mercoledì [illegible]

In questa cittadina della Pennsylvania i medici si affannano a studiare il caso singolarissimo della bambina di sei anni, certa Maxine Yarrington, la quale, colpita da encefalite letargica nel Settembre del 1935, quando non aveva che pochi giorni di vita, dorme da allora. I medici affermano che la piccola, mentre è in tutto fisicamente normale, psichicamente è morta.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

ANIMA settembrina

Settembre era il suo mese. Diventava gaia, floriva, come le rondini in aprile, e le rose a maggio. Forse appunto perchè era nata nei giorni in cui, sul modesto terrazzino della sua casa, una vite pampinosa s'appesantiva di grossi grappoli biondi. Così ogni anno, quando tornava settembre, ella si sentiva come gioiosamente rinascere ed il piccolo volto bruno assumeva caldi toni dorati, e gli occhi le si facevano vispi e lucenti, e la sua bocca era come un fresco acino, rugiadoso d'un dolce umore. Sua madre, una vedova povera e sola, diceva, accennando all'esigua vigna che s'estendeva innanzi alla loro casupola: — La dote di Renza è tutta qui... Un cesto d'uva ogni anno.

E per accrescerle la fortuna, quando Renza ebbe compiuti i quindici anni, la lasciò andare in città, dai « cugini ricchi » che da tempo agognavano quella giovinezza.

Erano due vecchi, fratello e sorella, padroni d'un negozietto d'orologeria in una buia viuzza. L'uomo stava tutto il giorno curvo sugli strumenti del suo lavoro, con le mani pazienti e la punta affilata del naso tuffate nel chiarore verdastro d'una lampada; la donna muoveva nell'aria grigia e polverosa dell'antro. Ma in trent'anni di quella vita avevano accumulato una discreta fortuna e, su, nelle quattro stanzette soprastanti il negozio, si viveva in discreta agiatezza. Fino al punto di giungere al lusso d'una servetta: Renza, la giovane parente povera.

Ella era rimasta così intontita quando, dalla sfolgorante luce del suo paese era precipitata in quell'ombra, che le sue labbra avevano perduto il canto, come gli uccelli a cui la prigionia della gabbia tarpa la gioia dei voli. S'affacciava a volte alla finestrella prospiciente la via nera, guardava affascinata il sole che scivolava, in rigagnoli d'oro, sul muro viscido della casa di fronte... Ma da quelle contemplazioni quasi sempre la distoglieva la voce della cugina, che la richiamava ai lavori casalinghi. Lavori lunghi, estenuanti, di cui Renza non aveva mai avuto idea. Minuti rammendi, pulizie interminabili, vigili soste innanzi ai fornelli. Ma più d'ogni altra cosa era la compagnia degli ospiti padroni che le colmava l'anima d'un malessere vago. Specialmente quando li vedeva seduti innanzi la tavola imbandita, sotto la luce d'una lampada perennemente accesa. Così piccini, grinzosi, coi lineamenti appuntiti, le destavano sempre l'immagine di due roisicanti ingordi.

Ma or ch'era venuto il settembre, e l'uva cominciava ad apparire in grappoli biondi e morelli nelle vetrine dei negozi, e la sua lene fragranza familiare riempiva l'aria all'intorno, una nuova sensazione di disgusto era giunta ad accrescere il disagio di Renza. Allorchè vedeva quelle pallide e rugose mani d'avari stendersi verso la fruttiera e carpire il fresco frutto che sopra ogni altro ella amava, provava la sensazione che la depredassero d'un tesoro suo, e le veniva una voglia pazza di gridare: — Lasciate, che questa è una cosa che non tocca a voi! — Poi comprendeva l'assurdità delle sue pretese, e guardava furtivamente, con infantile corruccio, i grappoli sgranarsi nelle mani voraci. E le pareva che i turgidi acini si facessero essi pure, a quel contatto, grinzosi e flosci.

Le giungevano lettere dalla campagna.

— « Non ti lascerebbero — le scriveva sua madre, piena di nostalgia — i cugini venire a casa almeno per la vendemmia! Renza aveva mostrato la lettera ai due vecchi, ma essi non le avevano risposto che con un ringhio, e la cugina indicandole la buia stanza le aveva detto: — Lavora, la tua vigna è lì! — Ma le ore peggiori erano quelle della domenica, quando i cugini la lasciavano sola in casa, chiudendo l'uscio a chiave, perchè « non le capitasse nulla di male ». Ella si ritirava nella sua stanzetta, si gettava sul letto, struggendosi di melanconia, ed implorava il sonno, che la trasportasse lungo la strada d'oro dei sogni, nel suo paese. Sua madre, per consolarla del negato permesso, le aveva mandato un cestello d'uva, ch'ella aveva celato come un tesoro, nel suo stanzino... Era domenica. Una domenica tepida e calma, che traeva la vita fuor delle chiuse case. Renza, seduta sulla sponda del suo lettino, guardava il cestello d'uva ancora intatto. Le risuonavano nella memoria nenie di canti lontani, quelli che negli autunni passati accompagnavano l'opera dei vendemmiatori.

— « Olà... Olà... Olà... » trillò Renza all'improvviso, e sollevò in alto, con un allegro gesto, due grappoli enormi. Poi con gioco puerile e grazioso, li appese ai ferri del suo lettino. Li stette a contemplare, con un riso d'ebbra gioia infantile. Quindi si curvò un'altra volta sul cestello, ed assalita da un impulso irrefrenabile, cominciò a sollevare altri grappoli... due... dieci... tutti... fino a che la stanza buia non fu una vigna aulente. Quindi, dopo una pantomima bacchica, si stese resupina sul letto, affondando la bocca nel viluppo del grappolo più fitto. E l'assalì allora un sano ed invincibile sonno giovanile.

Così la sorpresero i due vecchi quando ritornarono nella loro casa. Ed allora li assalì una strana paura di quella giovinezza ardente. Parve loro una fiamma che stesse per appiccare il fuoco alla loro taciturna e tenebrosa dimora.

Ed il giorno dopo, con un piccolo regalo per mercede, spedirono Renza al suo paese.

Camillo Berra

In Estremo Oriente
Fermo atteggiamento nipponico nei confronti dell'Inghilterra

Una protesta presso l'Ambasciata britannica a Tokio per gli arresti effettuati a Singapore

Tokio, mercoledì sera.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che non è il caso di commentare le dichiarazioni fatte dal Segretario del Dipartimento di Stato americano sull'azione giapponese nell'Indocina francese. Egli ha detto che le [illegible] fatte dal Ministro degli Esteri francese e dal Governatore generale dell'Indocina, Decoux, sono il miglior commento alle dichiarazioni di Hull.

Alla richiesta se il Governo giapponese fosse al corrente delle misure che gli Stati Uniti potrebbero eventualmente adottare per rispondere all'azione giapponese, e quali siano tali misure, il portavoce ha risposto negativamente.

« Le informazioni sulla situazione nell'Indocina francese — ha continuato il portavoce — giungono con ritardo, tanto che la situazione attuale non è molto chiara. Ma secondo le informazioni di fonte militare nipponica si può supporre che le ostilità siano cessate. E' certamente difficile arrestare un combattimento in corso anche se nel frattempo giungono ordini a questo fine ».

In merito alle proteste giapponesi presso l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Tokio, a causa degli arresti operati a Singapore, il portavoce ha messo in rilievo la differenza esistente fra questi arresti e quelli di inglesi operati tempo addietro dai giapponesi sotto l'accusa di spionaggio:

1) Fra i giapponesi arrestati si trova un membro del Consolato generale.

2) Gli inglesi sono penetrati nella sede del Consolato.

3) Alle casseforte del Consolato sarebbero stati apposti i sigilli.

4) Gli inglesi hanno dichiarato che si tratterebbe di un errore.

Secondo le dichiarazioni fatte ieri dall'Ambasciatore inglese, sei fra gli otto giapponesi arrestati sarebbero stati rimessi in libertà. Tuttavia questa misura è considerata insufficiente, tanto più che tra i detenuti si trova un membro del Consolato giapponese. Per tali ragioni, il Sottosegretario agli Affari Esteri avrebbe chiesto l'adozione di misure immediate.

Unità armate nipponiche trasportate per via di mare sbarcheranno a Haiphong

Tokio, mercoledì sera.

Si apprende da un [illegible] del Corpo di spedizione nipponico in Indocina che, a partire da oggi, unità delle Forze armate nipponiche saranno trasportate per via di mare nell'Indocina francese. Le truppe sbarcheranno nel porto di Haiphong. *(D. N. B.)*.

Ventimila senza tetto a Londra
Una speculazione dei Lords

Offrono ricoveri per farsi diminuire le imposte

Stoccolma, mercoledì sera.

Il numero dei senzatetto a Londra è valutato dallo « Svenska Dagbladet » a ventimila. Il giornale dice che è divenuto di moda nella buona società londinese di mettere a disposizione dei disgraziati che non hanno più ricovero le ricche case del West End. Così, Lord Redesdale ha offerto a tale scopo la sua residenza in Knightsbridge, nella quale una grande sala da ballo è stata trasformata in dormitorio per cento persone. Lord Monsell, Lord Kenaly e altre note personalità hanno fatto altrettanto.

Il foglio svedese precisa però che i ricchi che aderiscono alla iniziativa godono di forti agevolazioni fiscali, il che toglie assai di merito ai... buon cuore dei magnati londinesi.

Restrizioni in Vaticano per l'uscita serale dei cittadini

Roma, mercoledì sera.

(G. C.). Stamane è incominciata in Vaticano la posa in opera di lastre di ferro alle cancellate che ne chiudono gli accessi esterni, allo scopo di impedire la vista nell'interno. Sono state poi imposte delle nuove restrizioni per l'uscita serale ai cittadini vaticani. Mentre prima vi erano speciali permessi serali, ora tali permessi sono stati aboliti e soltanto per gravi motivi i cittadini possono rientrare dopo le ore 23,30.

Strade militari costruite dagli Stati Uniti fra Costarica e Panama

Washington, mercoledì matt.

Gli Stati Uniti hanno [illegible] un prestito di 460.000 dollari alla Costarica, per la costruzione di una strada — a carattere evidentemente strategico — da San José di Costarica a Panama.

IL COMUNICATO TEDESCO
Prien l'«asso degli assi» dei sommergibilisti

Navi per 151.000 tonnellate affondate dal distruttore della « Royal Oak »

BERLINO, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche comunica:

L'aviazione ha effettuato numerosi voli di ricognizione armata sull'Inghilterra meridionale, lanciando bombe su Londra e su altri obiettivi importanti dal punto di vista militare.

Nella zona Dover - Folkestone - Ashford sono stati distrutti impianti ferroviarî, ad Hasting, Newhaven e Brighton sono stati colpiti impianti portuali, e a Southampton - Woolstone una fabbrica di aeroplani.

Nel corso della giornata si sono svolti sulla Inghilterra sud-orientale diversi combattimenti aerei terminati col successo della nostra caccia.

Presso la costa sud-orientale dell'Irlanda è stato colpito in pieno ed affondato un vapore mercantile di 3000 tonnellate. Un altro è stato incendiato.

Presso lo sbocco settentrionale del Canale del Nord è stato gravemente danneggiato da bombe un vapore mercantile.

Un mas, nel corso di un'azione contro la costa meridionale dell'Inghilterra, ha affondato un vapore mercantile armato nemico di 3000 tonnellate.

Attacchi di ritorsione con ingenti forze diretti contro Londra, come pure contro altri importanti obiettivi militari, quali gli impianti portuali di Liverpool e di Cardiff, sono durati dal tramonto fino all'alba. Numerosi colpi in pieno sono stati centrati, specialmente sugli impianti portuali e su punti di traffico.

Anche la scorsa notte aeroplani inglesi, sorvolando la Germania nord - occidentale, hanno tentato di attaccare la Capitale del Reich. Il violento fuoco della difesa antiaerea ha impedito agli attaccanti di effettuare i bombardamenti prestabiliti.

Un ospedale e alcune case di abitazione sono stati colpiti in pieno. Gli incendi che si sono sviluppati hanno potuto essere rapidamente estinti dal servizio di soccorso e di sicurezza.

Il nemico ha perduto ieri in combattimenti aerei diciotto aeroplani ed altri due abbattuti dalla DCA. Quattro aerei tedeschi mancano.

I maggiori dell'aviazione Moelders e Galland hanno raggiunto ciascuno la 40.a vittoria aerea.

La cifra totale del tonnellaggio affondato dal tenente di vascello Prien è aumentata, dopo il suo ritorno dall'ultima crociera, di 45.130 tonnellate.

Pertanto il tenente di vascello Prien, oltre alla distruzione della corazzata britannica «Royal Oak», ha affondato naviglio mercantile nemico per 161.400 tonnellate.

Grazie a questi successi egli viene ad essere l'asso degli assi dei comandanti di sommergibili.

ULTIMA ORA
A DAKAR
Un incrociatore inglese colpito
L'« ultimatum » respinto
LA BATTAGLIA CONTINUA

Berna, mercoledì sera.

Si ha da Vichy:

Un comunicato del Ministero della Marina annunzia che il sottomarino francese *Persée* è stato affondato mentre attaccava un incrociatore britannico che fu indubbiamente colpito. La maggior parte degli uomini dell'equipaggio del sottomarino sono stati salvati.

Il comunicato aggiunge che l'ammiraglio inglese ha inviato un nuovo « ultimatum » intimando la resa di Dakar prima delle ore 16 del 24 settembre; l'« ultimatum » è stato respinto. La battaglia continua.

Il Reggente Horthy a Kolosvar

Il Reggente d'Ungheria, Horthy, passa in rivista le truppe ungheresi che hanno occupata la riannessa Transilvania nella grande piazza di Kolosvar

Nel Chenia
La brillante azione che condusse alla conquista di Buna

Lo slancio dei Dubat frantumò ogni resistenza nemica - Un ordine che non è stato affatto rispettato dalle truppe inglesi

Roma, mercoledì sera.

Sulla conquista di Buna, importantissimo centro carovaniero del Chenia a 90 chilometri da Moiale, si hanno interessanti particolari riferiti dall'« Agenzia Le Colonie ». Dopo lo scacco subìto a Moiale, le truppe britanniche furono costrette a riparare a Debel e qui vi giunsero malconcie a causa della instancabile azione della nostra Aviazione che fu implacabile nell'inseguimento dei fuggiaschi. In questa importante località, nodo carovaniero e posto di pozzi, essi accentrarono ragguardevoli forze.

A Debel un nostro Battaglione coloniale sostenne l'urto di un Reggimento inglese coloniale Niger rinforzato da 3 Battaglioni di « Kings Afrikan Rifles » e appoggiato da bombarde, da artiglieria, e da aviazione. Lo scontro fu di una cruenza estrema e si risolse dopo molte ore di combattimento con la fuga precipitosa delle forze inglesi che lasciarono sul terreno 3 ufficiali bianchi, 64 militari di colore ed una cinquantina di feriti.

I nostri reparti a Debel, messo in fuga il nemico, si rafforzarono sulle posizioni affilando le armi per un eventuale successivo balzo in avanti. La truppa inglese, composta principalmente di elementi arruolati nel Njassaland, fu costretta a riparare a Buna, centro distante da Moiale 90 chilometri e da Debel una cinquantina, posizione fortemente munita e base aerea ragguardevole.

Qui, nonostante le pressochè quotidiane incursioni della nostra aviazione, padrona del cielo di buona parte del Chenia occidentale, vennero condotte opere di fortificazione da reparti specializzati. Ancora una volta gli inglesi commisero un grossolano errore di valutazione non tenendo presente l'incontenibile slancio dei nostri reparti. Evidentemente, secondo le dichiarazioni di Londra, Buna non rappresentava località di effettiva importanza militare, ma sta il fatto che i soldati del Regno Unito hanno accusato nervosismo soltanto quando sono comparsi all'orizzonte i profili dei nostri Dubat. Allora hanno abbandonato precipitosamente la zona.

Allora soltanto si sono accorti che la posizione non valeva la pena di presidiarla ed hanno ritenuto prudente scendere da quota di 1000 metri, diciamo di terza linea, (la prima era quella di Moiale, la seconda quella di Debel) alla quota micidiale di Wajir, che va al di sotto dei 500 metri e che rappresenta la loro quarta linea di resistenza. L'accesso a Buna era validamente costituito da trinceramenti sviluppantisi all'intorno dell'altura sul antistava un triplice ordine di reticolati, ridotte e apprestamenti che erano stati fatti per fronteggiare con fuoco incrociato qualsiasi attacco.

Sulle nostre pattuglie, il nemico così potentemente installato, scaraventava una pioggia di fuoco mettendo in azione mitragliatrici, lanciabombe e pezzi di artiglieria di medio calibro. La sparatoria accennò a diminuire quando apparvero le prime luci del giorno per cessare del tutto quando fu pieno giorno.

I nostri Dubat, che ardevano dalla smania di iniziare l'attacco, lo afferrarono al momento giusto, quando le... gloriose truppe di S. M. britannica, tanto per essere fedeli al sistema delle « ritirate strategiche », volsero le terga precipitandosi a sud, non rispettando affatto quanto raccomandava in un foglio di disposizioni mandato ai posti di confine di Moiale, Marsabit, Mandera e Golbio, il superintendente in Charge Northern Frontier Police, tale mister Kingsley, che precisava: 1) Bisogna mettere molta attenzione perchè i Dubat si avvicinano non visti; 2) quando il nemico avanza si indietreggia adagio adagio. La traduzione è letterale e tale foglio di disposizioni fu rinvenuto nel carteggio confidenziale di Moiale Chenia.

La laurea "ad honorem,, dell'Università di Roma al Ministro Rust

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro tedesco Rust, da ieri gradito ospite dell'Urbe, ha iniziato la sua seconda giornata romana, recandosi stamane alle 9 a visitare l'Istituto di Patologia del Libro in via Panisperna. Alle 10 il Ministro Rust si è recato a visitare la sede dell'Istituto italiano di Studi Germanici. Successivamente, alle 11, l'illustre Ospite di Roma si è recato alla Città Universitaria; nel salone maestoso dello *Studium Urbis* al Ministro dell'Istruzione del Reich è stata conferita la laurea *ad honorem* dal Rettore dell'Ateneo romano.

Alle 13 all'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, in via Conte Rosso, è stata offerta una colazione all'Ospite dall'Ambasciatore von Mackensen. Nel pomeriggio, alle 15, il Ministro Rust si reca a visitare il Foro Mussolini ed alle 17 va in Campidoglio.

Avrà così termine il soggiorno romano dell'illustre Ospite germanico, il quale, alle 18,50 lascierà l'Urbe diretto a Napoli. Lo accompagnerà il Ministro Bottai.

2000 giovani col diploma di abilitazione magistrale saranno ammessi ai Corsi allievi ufficiali

Roma, mercoledì sera.

Per norma degli interessati, si comunica che nelle ammissioni ai prossimi Corsi allievi ufficiali di complemento, che avranno inizio entro il gennaio 1941-XIX, saranno compresi 2000 giovani in possesso del diploma di abilitazione magistrale.

Il Ministero della Guerra comunica che con D. M. 13 luglio 1940-XVIII pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 30 agosto, è stato indetto un concorso per titoli ed esami a 74 posti di Sottotenente in S.P.E. nel servizio di amministrazione del R. E.

Un direttissimo fermo per l'investimento di una pecora

Roma, mercoledì sera.

Al direttissimo della linea Roma-Pisa, che arriva a Termini alle 23,50, è successa ieri sera una singolare avventura. Verso le 22,30, all'improvviso, il conducente della locomotrice avvertiva un ostacolo dinanzi alla macchina. Qualcuno, di certo, pensò, doveva essere rimasto sotto le ruote. Istantaneamente bloccò i freni e scese a terra. Nello stesso tempo quasi tutti i viaggiatori del direttissimo, destati di soprassalto, scesero dalle carrozze per constatare cosa era accaduto.

Lumi di lanterne e di lampadine elettriche tascabili brillarono nel buio della notte. Poi, tra il silenzio generale, il macchinista frugò sotto le ruote ed esaminò i resti mortali della vittima che ancora caldi giacevano in una pozza di sangue. « Ma è una pecora! » esclamò il ferroviere. Tutti i viaggiatori, divertiti, risalirono in treno. E' stato così che il direttissimo delle 23,50 è arrivato a Termini con 6 minuti di ritardo.

Scottato dall'acido

VALENZA. — Scottature gravi al piede sinistro riportava il ragazzo Giulio Forzio di anni 11 da Valenza, in seguito alla rottura di una bottiglia contenente dell'acido muriatico. Il poveretto si trova in main [illegible].

L'arresto degli autori di un furto in una fabbrica

Milano, mercoledì sera.

Qualche giorno fa la direzione della « Rubinetterie Riunite », che ha stabilimento in via Solari, denunciava alla P. S. che in questi ultimi tempi specialmente aveva constatata la sparizione di rilevanti quantità di materiali, di varie pompe idrauliche e perfino di una macchina a mano per la filatura dei metalli teneri.

Dopo vari sopraluoghi e pedinamenti due agenti del Commissariato di Porta Genova poterono assicurare alla giustizia i responsabili dei furti, cioè gli addetti allo stabilimento Dante Redaelli, di Carlo, di 36 anni, Giuseppe Portalupi, fu Carlo, di 37 anni, e Giovanni Sgavazzi, di Domenico, di 53 anni, tutti abitanti in via San Cristoforo 35. Sono stati inoltre denunciati per ricettazione tali Dante Zocchi, di Ottavio, abitante in via Caccialepori 4, e Mario Moroni, fu Giovanni, con negozio di rigattiere in via Crema 29.

Violento scontro a Milano fra due tranvai
SEI FERITI

Milano, mercoledì sera.

Un violento scontro si è prodotto questa mattina alle 8,30 in via Settembrini all'angolo con via Vitruvio fra un tranvai della linea 16 ed uno delle linee intercomunali provenienti da Monza. Le vetture sono rimaste gravemente danneggiate e quella cittadina è uscita dai binari cagionando l'interruzione della circolazione per qualche tempo, fino a che i vigili del fuoco ed il personale dell'Azienda Tranviaria non hanno potuto provvedere allo sgombero.

Si deplorano alcuni feriti e contusi, il più grave dei quali è il manovratore del tranvai n. 16, il ventottenne Angelo Ciocca, il quale si trova all'Ospedale « 28 Ottobre » con le falangi della mano sinistra stritolate e contusioni ad un piede. Il manovratore dell'altro convoglio, Mario Galbiati, è rimasto fortunatamente illeso. Anche il milite ferroviario Antonio De Bastiani, fu Giovanni, di 27 anni, è stato ricoverato all'Ospedale Militare con contusioni all'addome e ad una mano guaribili in una ventina di giorni.

All'Ospedale Maggiore si è pure presentato un altro passeggero, Gaetano Rizzioli, di Giuseppe, di 37 anni, contuso ad una gamba. Alla Guardia Medica di Porta Venezia sono stati curati di lievi contusioni Teresa Vezzoli, Maria Meravigli ed Ercole Ronco, tutti poi dimessi. Le cause del sinistro non sono ancora precisate. L'Azienda Tranviaria ha aperto un'inchiesta.

Un arresto e due denuncie per vendita sospetta di sapone

Milano, mercoledì sera.

I carabinieri hanno compiuto un'inchiesta intorno ad una vendita di sapone al minuto che si faceva pubblicamente nel cortile di una casa di via Boiardo da parte di tale Francesco Bombonato detto « Zizza », di 44 anni, abitante in via Bonservizi 10. Sul carretto era ancora mezzo quintale di sapone che il Bombonato dichiarò di fabbricare da sè. Risultò invece che aveva ricevuto il sapone da un commerciante, presso il quale ne furono sequestrati altri due quintali. Il commerciante dichiarò di avere acquistato la merce presso un saponificio fin dallo scorso gennaio, prima del decreto di contingentamento. Il Bombonato è stato dichiarato in arresto. Colui che gli ha venduto il sapone ed un altro individuo che ha fatto da intermediario sono stati denunciati.

Furto per centoventimila lire in un magazzino milanese

Milano, mercoledì sera.

Forzata di notte una robusta imposta al piano terreno, i ladri, che dovevano essere provvisti di mezzi di trasporto, sono entrati negli uffici della Manifatture Carlo Perego, in corso Sempione, asportando macchine per scrivere e calcolatrici del costo di ventimila lire e poi sono passati nei magazzini, dai quali hanno involato tessuti per centomila lire.

Coppia di truffatori arrestata nel Belgio

Un matrimonio celebrato nelle carceri di Brusselle

Treviso, mercoledì sera.

Un giorno a Treviso un signore dall'aspetto distinto, vestito molto elegantemente faceva conoscenza con la signorina Dolores Voltan fu Francesco, di 22 anni. Il nuovo venuto si spacciava per capitano pilota, vantava alte conoscenze e più alte ancora relazioni, dicendo di appartenere a nobile e notissima famiglia.

In breve stringeva con la Voltan salda relazione e si faceva da lei presentare diverse persone della nostra città. Qualche giorno dopo, faceva sapere alla giovane di essere rimasto occasionalmente senza quattrini, ma di essere in possesso di un assegno di 950 lire che desiderava cambiare. Naturalmente l'assegno era falso e, fatto il colpo l'individuo si allontanava.

Denunciato alla Questura, si è saputo inoltre che era colpito da vari mandati di cattura emessi dai Tribunali di molte città italiane e che si trattava di certo Giovanni Bertoni di Ubaldo, di 45 anni, residente ad Alessandria. Nella città di Torino assieme alla Voltan, fuggita con lui, il Bertoni si è reso responsabile di altri reati. Giunge ora notizia all'autorità giudiziaria che i due sono stati arrestati in Belgio a Brusselle e che è stata ottenuta l'estradizione. In Belgio la Dolores Voltan essendo in procinto di divenire madre ha chiesto di poter unirsi in matrimonio col Bertoni, e il rito nuziale è stato celebrato nelle carceri di Brusselle.

CRONACA
Parto gemellare a Leinì

La moglie dell'operaio Ferrero Giuseppe di Leinì, il 17 corr. mese ha dato alla luce due bei maschietti.

La madre e i due gemelli, ai quali è stato imposto il nome di Nicola-Guido e Pietro, godono ottima salute.

Domenica scorsa, 22 corrente, con una semplice cerimonia, ha avuto luogo il battesimo dei due bambini. Padrino del piccolo Nicola-Guido è stato il Commissario Prefettizio, dr. Leotta, il quale ha espresso vive felicitazioni alla famiglia, assicurandola di averla segnalata subito per il premio del Duce e di averla ammessa all'assistenza dell'E. C. A.

Nella chiesa di San Francesco d'Assisi

Oggi, nella chiesa di San Francesco d'Assisi dove furono, in questi giorni, compiuti lavori di restauro, incomincia, alle ore 18, la novena in onore del Santo, predicata da Padre Favero, barnabita. La stessa novena si fa a San Tomaso ed a Sant'Antonio.

Manovale muratore investito da un'auto

Il manovale muratore Felice Grandi di Rocco, di 14 anni, residente a Volpiano in strada circonvallazione 51, stamane, percorrendo in velocipede il corso Giulio Cesare, nei pressi del ponte sulla Stura è stato investito da un'auto sconosciuta.

In conseguenza dell'incidente il Grandi ha riportato contusioni alla spalla destra e la frattura di un metacarpo della mano sinistra. All'Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in venticinque giorni.

Cade a terra e muore per sincope

Nel pomeriggio di ieri la settantasettenne Maria Carolina Foco, ved. Calligaris, abitante in via Baretti 35, mentre si apprestava ad uscire di casa per compiere alcune compere, giunta sul pianerottolo della propria abitazione inciampava e cadeva al suolo, ferendosi leggermente al capo. Purtroppo però, in seguito al trauma, era colpita da un attacco di paralisi cardiaca e moriva all'istante. Sul posto si è portato il dott. Olivero fu Giulio della Guardia Medica, il quale appurava appunto che la morte era dovuta alla sincope e non alle ferite riportate nella caduta. Espletate le formalità di legge, la salma è stata lasciata a disposizione dei famigliari.

Minaccia due agenti intervenuti per comporre un dissidio

Il manovale Sante Bergamini fu Rodolfo, d'anni 40, abitante in corso Italo Balbo 164, l'altra sera, mentre si trovava in un pubblico esercizio nei pressi di casa sua in istato di ubriachezza, attaccava briga con alcuni clienti. Intervenivano allora due agenti di P. S. per comporre il dissidio, ma il Bergamini allora si scagliava contro di loro inveendo e minacciandoli. Per questi motivi egli era tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Dopo il carcere anche la multa si deve pagare

Il fabbro Ugo Croia fu Domenico, d'anni 30, pregiudicato e senza fissa dimora, è stato tratto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile, su mandato della R. Procura, per scontare 12 giorni di carcere, in conversione di una multa di 600 lire alla quale era stato condannato con nove mesi di reclusione per furto. Scontata la prigione il Croia doveva ancora pagare la multa.

Per gli stessi motivi è pure stato tratto in arresto tale Giovanni Martinengo fu Giuseppe, d'anni 36, abitante in via Mazzini 27, per scontare otto giorni di carcere in conversione di una multa di 400 lire infittagli dal Tribunale di Torino con una condanna di quattro mesi di carcere per truffa.

Sale sul tram, cade e si ferisce

La ottantaduenne Eligia Zucca fu Giovanni, abitante in via Santa Chiara 31, per salire su una vettura tranviaria della sedicesima linea cadeva e si produceva contusioni e abrasioni alla gamba destra. All'Astanteria Martini è stata giudicata guaribile in otto giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

BORSE

TORINO, 25 settembre

Titoli	Preced.	Odierna	Titoli	Preced.	Odierna
Rend. 3½%	73 40	73 60	Snia	104 50	104 25
Id. f. p.	73 60	73 80	Marelli	171 25	170 —
Red. 3½%	75 85	75 85	Fiat	630 50	636 —
Id. f. p.	75 85	75 80	Italia (r.)	136 —	136 25
Rend. 5%	94 65	94 475	Navigl.	925 —	921 —
Id. f. p.	95 —	94 90	Subalpina	290 —	286 75
Red. 5%	90 —	90 —	[illegible]	140 —	140 —
Id. f. p.	90 20	[illegible]	Incet	191 —	191 —
O.T.N. '41	100 80	100 80	Montecat.	227 —	227 —
Id. '43 I	95 80	95 80	[illegible]	517 —	516 —
Id. '43 II	95 80	95 70	Ilva	630 —	633 50
Id. '44	96 25	96 30	Ansaldo	63 25	63 25
Id. '49	100 25	100 30	Westing.	400 —	400 —
Tor. 4%	450 —	450 —	[illegible]	1575 —	1575 —
Id. 4% '34	428 —	428 —	Viscosa	370 50	370 25
Id. 3% '37	407 —	406 —	V. Lanza	73 75	73 —
S. Paolo 4	470 50	470 50	[illegible]	363 —	360 —
Id. 3½%	407 50	407 50	[illegible]	106 25	107 50
Miglior. 4	437 —	437 —	Carton.	233 —	230 —
Ferr. 3%	508 —	508 —	Gilardini	120 —	120 —
Iri 4½%	468 50	468 —	Cir	240 50	247 —
Mutui 4%	473 50	474 —	[illegible]	170 50	173 50
Iri-Sud 4	670 —	670 —	Schiapp.	85 75	85 85
Irim. 4%	470 50	473 50	M. Lanza	245 —	244 —
Irif 4%	407 25	407 —	Anic	110 75	110 —
Sipel 4½%	— —	— —	[illegible]	81 75	81 50
Ass. Gen.	900 —	900 —	[illegible]	354 —	355 —
Mediterr.	349 —	377 —	[illegible]	410 —	412 —
Meridion.	1070 —	1070 —	[illegible]	600 —	601 —
Aer. A. I.	650 —	655 —	[illegible]	773 75	773 —
Tur. Roma	130 50	130 —	Acqua P.	445 —	448 —
Italgas	14 50	14 55	R. Zurich	99 —	97 50
Sip	78 50	77 7/8	[illegible]	43 —	43 —
Terni	254 —	253 —	[illegible]	[illegible]	84 75
F.C.E.	93 —	93 75	[illegible]	341 —	[illegible]
Valdarno	257 —	256 50	[illegible]	830 —	830 —
Merid. El.	366 25	366 —	[illegible]	867 —	867 —
Edison	270 25	270 —	Cart. Ital.	160 50	160 50
Unes	14 —	13 70	Burgo	431 —	430 50
[illegible]	745 —	745 —	[illegible]	118 —	118 —

CAMBI: Svizzera 459.50; N. York 19.80.

MILANO, 25 settembre

Titoli	Preced.	Odierna	Titoli	Preced.	Odierna
Rend. 3½%	94 65	94 65	[illegible]	380 —	386 50
Id. f. p.	94 90	94 85	[illegible]	449 —	449 —
Id. 3½%	76 25	76 30	[illegible]	370 —	375 25
Id. f. p.	76 30	76 35	Id. post.	848 —	845 —
Red. 5%	90 25	90 25	[illegible]	256 —	256 —
Id. f. p.	90 30	90 90	Valdarno	256 50	256 50
Id. 3½%	73 60	73 60	[illegible]	373 —	373 —
Id. f. p.	73 85	73 90	[illegible]	87 —	85 —
[illegible]	271 —	280 —	Emiliana	147 —	146 —
Centrale	1181 —	1177 —	Edison	262 —	300 —
Ass. Gen.	900 50	905 —	[illegible]	300 —	300 50
Mediterr.	556 —	548 —	Cisalp. p.	318 50	315 25
Meridion.	1073 —	1070 —	Id. ord.	330 50	317 —
Costr. Ven.	467 50	468 —	[illegible]	104 50	103 50
[illegible]	30 37	30 —	Comacina	900 —	920 —
[illegible]	1130 —	1130 —	Sip	72 50	72 —
[illegible]	380 —	377 —	Terni	173 —	170 —
[illegible]	271 —	292 —	Vizzola	613 50	610 —
[illegible]	1050 —	1030 —	Merid. El.	361 —	366 25
De Angeli	1305 —	1300 —	[illegible]	153 75	151 50
Cucirini	560 —	543 —	[illegible]	905 —	891 —
[illegible]	876 —	814 —	Rom. El.	627 —	627 —
Rossari	1110 —	1110 —	Terni	253 50	253 —
[illegible]	715 —	721 —	Unes	13 60	13 625
[illegible]	96 —	96 50	Marelli	170 —	171 —
[illegible]	361 —	361 —	[illegible]	130 —	130 50
[illegible]	439 —	436 —	[illegible]	744 —	744 —
[illegible]	675 —	681 —	[illegible]	745 —	745 —
[illegible]	2150 —	2155 —	Distillerie	920 —	920 50
[illegible]	184 —	181 —	Eridania	780 —	780 —
[illegible]	108 —	108 —	Raff. L. L.	373 50	373 —
[illegible]	407 —	410 —	R. Zurich	98 50	98 50
[illegible]	108 —	108 50	Anic	109 75	111 25
[illegible]	104 75	104 25	Italgas	14 50	14 45
[illegible]	565 50	536 —	M. Lanza	247 —	244 —
[illegible]	244 —	247 —	[illegible]	185 —	175 —
[illegible]	35 25	34 50	[illegible]	17 50	18 —
[illegible]	63 —	63 75	[illegible]	110 50	110 50
[illegible]	634 —	634 50	[illegible]	680 —	679 —
Metall. It.	403 60	411 50	[illegible]	37 —	36 75
[illegible]	600 —	598 —	[illegible]	170 —	170 50
[illegible]	370 —	370 —	[illegible]	243 50	240 —
[illegible]	134 50	130 —	[illegible]	73 50	73 25
[illegible]	368 —	375 —	[illegible]	100 50	100 25
Breda	416 —	471 50	[illegible]	712 —	715 —
[illegible]	105 —	121 —	[illegible]	32 —	31 —
[illegible]	136 25	137 —	Burgo	430 50	419 50
Fiat	634 —	630 —	[illegible]	765 —	765 —
[illegible]	123 —	122 75	[illegible]	75 60	76 25
[illegible]	230 —	227 50	[illegible]	303 —	336 50
[illegible]	377 —	322 —	Pirelli It.	1602 —	1600 —
[illegible]	475 —	475 —	Pirelli C.	700 —	698 —
[illegible]	700 —	703 25	[illegible]	81 50	81 50

GENOVA, 25 settembre

Titoli	Preced.	Odierna	Titoli	Preced.	Odierna
Fin. L. A.	147 —	145 —	[illegible]	592 —	592 —
Tram.	459 —	454 —	Ilva	841 —	841 50
[illegible]	301 —	301 —	[illegible]	788 —	786 —
[illegible]	134 —	133 —	[illegible]	930 —	921 —
[illegible]	40 —	40 —	Zuccheri	760 —	765 —
[illegible]	528 —	528 —			

TRIESTE, 25 settembre

Titoli	Preced.	Odierna	Titoli	Preced.	Odierna
Generali	901 —	901 —	[illegible]	100 —	100 —
Assic. It.	621 —	621 —	Tripcovich	423 —	427 —
[illegible]	1315 —	1312 —	[illegible]	100 50	100 50
Adriat. A.	1060 —	1057 —	[illegible]	290 —	290 —
Id. B	1480 —	1470 —	[illegible]	323 —	323 —
[illegible]	244 —	243 —			

TORINO, 25. — Tranne la Fiat in ripresa fin dall'inizio, tutto il resto del mercato mantiene un contegno calmo ed inattivo. Però verso la fine ed in chiusura si rianima per riassumere il solito contegno sostenuto. Progredirono con la Fiat, la Sip, la Anic, Acqua Potabile e Schiapparelli. Invariati gli altri.

MILANO, 25. — Fermo e molto attivo all'esordio il mercato chiude leggermente più riflessivo ma con variazioni di poco conto dalle precedenti quotazioni. Da rilevare oggi nei comparti azionari il nuovo aumento della Fiat chiusa a 639 e della Comacina a 929. Ricercati i titoli minori a prezzi superiori a quelli di ieri. Fermi sempre i valori di Stato. «Dopo listino» tutto domandato.

La realizzazione di un fotografo

Recupera dell'argento con la utilizzazione dei bagni di fissaggio delle fotografie

Venezia, mercoledì sera.

Un fotografo di Venezia, il cav. Pietro Fiorentini, assai noto nel campo della fotografia artistica, ha realizzato mediante un processo chimico l'utilizzazione dei bagni di fissaggio delle fotografie per il ricupero dell'argento. Come è noto, i bagni sono composti di iposolfiti di sodio che liberano il bromuro d'argento delle negative non impressionate dalla luce.

Il Fiorentini è riuscito a ricavare dai bagni, mediante un processo di precipitazione, del solfuro d'argento. Con successiva fusione, in collaborazione con l'orafo Ferruccio Minotto, il Fiorentini ha ottenuto l'argento al titolo 1000. Mentre i bagni di fissaggio venivano prima buttati via, il Fiorentini ha così dimostrato che possono essere sfruttati per il ricupero dell'argento da cui si ottengono fino a 30 grammi per ciascun litro di bagno con una spesa molto inferiore al prezzo ufficiale del metallo.

Nel recente rapporto degli artigiani tenuto a Venezia, il Fiorentini ha presentato al Consigliere Nazionale Gazzotti, presidente della Federazione Artigiani, un chilogramma di metallo ottenuto con il suo sistema.

Due condanne a Genova per pratiche criminose

Genova, mercoledì sera.

I giudici del nostro Tribunale hanno giudicato a porte chiuse Caterina Boccaccio di anni 45, Carlo Nisso d'anni 38 e Giannina Stuva di anni 19, imputati di pratiche criminose. I giudici hanno condannato la Boccaccio a 2 anni e 1 mese, la Stuva a 8 mesi con i benefici di legge ed hanno assolto il Nisso per insufficienza di prova.

STAMPA SERA

Come l'aviazione tedesca recide le arterie di una città nemica

Mentre ogni giorno più l'intera Inghilterra è sottoposta ad un intensificato bombardamento da parte della valorosa Arma aerea del Reich è interessante esemplificare come questo metodico martellamento dall'aria avvenga e come sulle maggiori città e sui porti sia stato distribuito il colossale carico di 23 milioni di Kg. di bombe lanciato in circa novecento attacchi aerei dal 10 agosto u. s. a questi giorni. La visione guerresca che pubblichiamo — opera di un disegnatore tedesco e pubblicata da una rivista berlinese — si propone di rappresentare come l'Arma aerea del Reich riesce a recidere le arterie di una grande città portuale e industriale inglese di importanza bellica, separandola da tutti i collegamenti col retroterra, eliminandola, così, dal complesso della condotta di guerra nemica. Allo scopo di dare una rappresentazione globale, il disegnatore si è allontanato dalla realtà, facendo saltare in aria contemporaneamente tutti gli obiettivi colpiti da successive formazioni di «Stukas». Bisogna considerare, però, che l'allontanamento dalla realtà è solo relativo, in quanto un'Arma aerea come quella germanica non ha la minima difficoltà nel distruggere in brevissimo giro di tempo collegamenti e obiettivi del genere. I numeri inseriti nel disegno identificano gli obiettivi colpiti dalle bombe tedesche: 1) *Strade di grande comunicazione lungo le rive a sinistra e destra della città* - 2) *La stazione centrale* - 3) *Il parco ferroviario e la stazione merci* - 4) *Un importante nodo ferroviario e stradale* - 5) *L'aeroporto militare* - 6) *Tre grandi ponti sul fiume* - 7) *Dighe a monte del fiume* - 8) *La stazione radiotelegrafica militare* - 9) *Numerosi importanti incroci stradali* - 10) *La grande centrale elettrica della città* - 11) *Vasti impianti industriali di fabbricazione bellica* - 12) *Un borgo industriale prossimo alla città* - 13) *I grandi depositi di petrolio e nafta sboccanti sul porto* - 14) *Batteria antiaerea pesante a difesa della città.*

Bilancio della lotta aerea sull'Inghilterra

Il grafico che pubblichiamo illustra il numero giornaliero degli aerei inglesi abbattuti dall'aviazione tedesca dal 1° agosto u. s. al 23 corrente. Il minor numero degli aerei abbattuti negli ultimi tempi è dato dalla assoluta padronanza del cielo inglese da parte germanica e dal fatto che l'aviazione britannica evita, in quanto possibile, la lotta.

Relitti sulle coste norvegesi

Lungo le coste settentrionali della Norvegia, sino al Capo Nord, emergono dalle acque i relitti delle navi inglesi affondate dagli aerei tedeschi durante la vittoriosa campagna norvegese dell'aprile scorso.

Nelle officine aeronautiche tedesche

Ferve intensa nelle officine aeronautiche tedesche la fabbricazione dei più moderni tipi di velivoli per l'Arma aerea del Grande Reich.